

LXXXVIII.

TORNATA DEL 5 APRILE 1879

Presidenza del Presidente **TECCHIO.**

SOMMARIO. — *Sunto di petizione — Congedi — Comunicazione di lettera di dimissione del Senatore Carlo Cadorna da Presidente e da membro della Commissione per la verifica dei poteri — Osservazioni dei Senatori Brioschi e Cambray-Digny e del Ministro delle Finanze sull'ordine del giorno — Discussione e approvazione per articoli del progetto di legge per la convalidazione del R. decreto 2 febbraio 1878 per la tariffa dei prezzi di vendita dei tabacchi fabbricati nello Stato, e approvazione della Convenzione colla Regia cointeressata dei tabacchi — Il Senatore De Cossilla dichiara di astenersi dalla votazione di questo progetto — Discussione dello schema di legge relativo allo Stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1879 — Considerazioni e domande di spiegazioni del Senatore Brioschi — Risposta del Ministro delle Finanze — Considerazioni del Senatore Cambray-Digny, Relatore — Replica del Ministro — Chiusura della discussione generale — Approvazione dei titoli di spesa della tabella e dei primi quattro articoli della legge — Osservazioni dei Senatori Brioschi e De Cesare all'art. 5 — Osservazioni del Relatore sul medesimo articolo — Spiegazioni del Ministro delle Finanze — Repliche del Senatore De Cesare, del Relatore, del Senatore Brioschi e del Ministro — Approvazione dell'articolo — Appello nominale per la votazione segreta dei due progetti di legge come sopra discussi — Presentazione del progetto di legge relativo al concorso dello Stato nella spesa per restauri al tetto del Duomo d'Orvieto — Deliberazione di aggiornare le sedute — È accolta un'istanza del Senatore Borgatti, perchè al riprendersi delle sedute del Senato venga messa all'ordine del giorno la sua interpellanza precedentemente annunziata intorno a riforme riguardanti principalmente l'amministrazione della giustizia — Proclamazione del risultato della votazione.*

La seduta è aperta alle ore 11¼.

È presente il Ministro delle Finanze.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI dà lettura del processo verbale della seduta precedente che viene approvato.

Atti diversi.

Lo stesso Senatore, *Segretario*, CASATI legge pure il seguente sunto di petizione:

N. 200. Parecchi industriali e commercianti di Torino, in numero di 83, fanno istanza onde ottenere che il nuovo Codice di commercio venga messo in attuazione non più tardi del 1° gennaio 1880.

Domandano un congedo: il Senatore Serra Domenico, di un mese e i Senatori Ridolfi e Cittadella, di giorni 15, per motivi di salute; il Senatore Belgioioso Carlo, di giorni 10 e il Senatore Deodati, di 8 giorni, per motivi di famiglia, che viene loro dal Senato accordato.

Comunicazione della Presidenza.

PRESIDENTE. Debbo dare comunicazione al Senato di una lettera direttami dal signor Senatore Carlo Cadorna.

Roma, 4 aprile 1879.

« Dovendo in quest'anno, per cagione di salute, prolungare alquanto la mia solita dimora a

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 APRILE 1879

Napoli per la settimana santa, e non volendo che la mia assenza possa in alcun modo influire sul corso dei lavori della Commissione incaricata della verifica dei titoli delle nuove recenti nomine dei Senatori, ho l'onore di presentare al Senato la mia dimissione da Presidente e da membro della Commissione stessa, e prego il Senato di volerla accettare.

« Sarò grato all'Ecc. Vostra se vorrà avere la bontà di comunicare questa mia lettera al Senato.

« Mi pregio di raffermarmi, ecc.

« A S. E.

il Presidente del Senato

Roma ».

PRESIDENTE. Si procede ora alla discussione del primo progetto di legge posto all'ordine del giorno, cioè: « Stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1879 ».

Il Senatore, *Segretario*, **CHIESI** legge il progetto di legge.

(*V. infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Senatore **BRIOSCHI**. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore **BRIOSCHI**. Mi spiace di essere entrato un po' tardi nell'Aula, perchè desideravo di fare una proposta.

Trovo al punto quinto dell'ordine del giorno la discussione del progetto di legge per la convalidazione del R. decreto 2 febbraio 1878 per la tariffa dei prezzi di vendita dei tabacchi fabbricati nello Stato, e approvazione della Convenzione colla Regia cointeressata dei tabacchi.

Il progetto di legge di cui è stata adesso data lettura sul Bilancio d'entrata, ammette già l'approvazione di quest'altro progetto di legge, cui ho testè accennato.

Io quindi vorrei fare la proposta che, per essere logici nei nostri lavori, si incominciasse a discutere il progetto posto al punto 5° dell'ordine del giorno; e, votato questo, si passasse quindi alla discussione del Bilancio dell'entrata, nel quale, ripeto, si presuppone già la convalidazione di questo decreto.

Senatore **CAMBRAY-DIGNY**. *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore **CAMBRAY-DIGNY**, *Relatore*. Non c'è dubbio che convenga procedere come propone il preopinante, ed anzi questa proposta aveva intenzione di farla io stesso.

Il capitolo del Bilancio dell'entrata, che si riferisce ai tabacchi, suppone appunto che sia già dal Parlamento approvato il decreto del 2 febbraio 1878. Ora, evidentemente la logica insegna che bisogna incominciare dall'approvare la convalidazione di quel decreto e poi portare nel Bilancio di entrata il risultato del decreto medesimo.

Io quindi, a nome della Commissione di finanza, mi associo intieramente alla proposta dell'onorevole Senatore **BRIOSCHI**.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Sono evidenti le ragioni addotte tanto dall'onor. Senatore **BRIOSCHI** quanto dall'onor. *Relatore*.

Aggiungerò che anche la Camera dei Deputati sentì il bisogno di approvare prima il progetto di legge per la convalidazione del reale decreto 2 febbraio 1878 per la tariffa dei prezzi di vendita dei tabacchi fabbricati nello Stato e per l'approvazione della Convenzione del dicembre, e poi venire al voto del Bilancio dell'entrata, imperocchè in questo avvi appunto un capitolo che approva una somma che si riferisce a quella legge. Quindi, secondo me, non vi è che far precedere al Bilancio dell'entrata la discussione e votazione della legge sui tabacchi, oppure, quando si sarà arrivati al capitolo 26 (tabacchi) sospenderne la votazione per farlo precedere dall'approvazione della legge dei tabacchi.

PRESIDENTE. Pare più regolare che si ponga subito in discussione la legge sui tabacchi.

Senatore **CASATI**. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore **CASATI**. Anch'io credo più regolare far precedere la discussione della legge sui tabacchi; ma faccio osservare che in questo momento manca il *Relatore* ed è presente un solo dei membri della Commissione. Io quindi pregherei che si sospendesse per alcuni momenti la seduta, anche perchè si riempissero un poco più gli scanni dei signori Senatori. Non siamo che pochi presenti.

PRESIDENTE. Perdoni; chi è il *Relatore*?

Senatore **CASATI**. L'onor. **Cannizzaro**.

PRESIDENTE. L'on. Casati propone di sospendere per qualche momento la seduta...

Senatore CASATI. Io proporrei che si sospendesse la seduta per alcuni momenti, perchè, ripeto, vi possa intervenire un numero maggiore di Senatori.

PRESIDENTE. Allora la seduta è sospesa.

(Dopo breve intervallo entra il Senatore Cannizzaro, Relatore).

PRESIDENTE. Si riprende la seduta.

Discussione del progetto di legge: Convalidazione del R. Decreto 2 febbraio 1878 per la tariffa dei prezzi di vendita dei tabacchi fabbricati nello Stato, e approvazione della Convenzione colla Regia cointeressata dei tabacchi (N. 103).

PRESIDENTE. Viene in discussione il progetto di legge per « Convalidazione del R. decreto 2 febbraio 1878 per la tariffa dei prezzi di vendita dei tabacchi fabbricati nello Stato, e approvazione della Convenzione 14 dicembre 1877 colla Regia cointeressata dei tabacchi ».

Si dà lettura di questo progetto di legge.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge.

(Vedi *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Nessuno chiedendo la parola nella discussione generale, si procede a quella degli articoli.

Rileggo l'art. 1:

Art. 1.

È convalidato il reale decreto 2 febbraio 1878 che approva la tariffa dei prezzi di vendita dei tabacchi fabbricati nello Stato.

Se nessuno chiede la parola su questo articolo 1, lo pongo ai voti.

Chi intende di approvarlo, voglia sorgere.

(Approvato).

Art. 2.

Dal giorno nel quale entrerà in vigore la presente legge saranno introdotte nella tariffa

anzidetta le modificazioni portate dall'unita tabella.

(Approvato).

Art. 3.

È approvata la Convenzione stipulata nel di 14 dicembre 1877, tra il Ministro delle Finanze e il Presidente della Società per la Regia cointeressata dei tabacchi, sostituendo all'art. 2 di detta Convenzione il seguente art. 2.

« Il canone dell'ultimo periodo 1878-1883 è concordato e stabilito fin d'ora per le provincie continentali e della Sardegna nella somma di lire 94,600,000 (lire novantaquattro milioni seicento mila) ».

(Approvato).

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della nazione

Re d'Italia.

Veduto l'art. 16 della Convenzione 25 luglio 1868 per la Regia cointeressata dei tabacchi, approvata con la legge 24 agosto stesso anno, N. 4544;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A datare dal 3 febbraio 1878 il prezzo di vendita dei tabacchi fabbricati nello Stato è stabilito secondo l'unita tariffa, firmata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Art. 2. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento alla prossima sua riconvocazione per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 febbraio 1878.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 APRILE 1879

Tariffa dei Tabacchi fabbricati nello Stato

QUALITÀ DEI TABACCHI E LORO DENOMINAZIONE	PREZZO DI VENDITA dai magazzinieri ai rivenditori per chilogramma L. C.	PREZZO DI VENDITA dai rivenditori al pubblico			
		All'ingrosso per chilogramma L. C.	Al minuto		
			Base del prezzo	L. C.	
<i>Rapati.</i>					
Qualità superiore	14 —	14 50	Ettogramma	1 50	
Prima qualità	9 10	9 50	»	1 —	
Seconda qualità	4 60	4 80	»	» 50	
<i>Polveri.</i>					
Qualità superiore	14 —	14 50	»	1 50	
Prima qualità	9 10	9 50	»	1 —	
<i>Caradà e Zenziglio.</i>					
Qualità superiore	14 —	14 50	»	1 50	
Prima qualità	9 10	9 50	»	1 —	
Seconda qualità	5 30	5 80	»	» 60	
<i>Trinciati.</i>					
Turco {	Serraglio	36 —	38 —	»	4 —
	Sceltissimo	27 50	28 50	»	3 —
	Scelto	18 20	19 —	»	2 —
Qualità superiore	14 —	14 50	»	1 50	
Prima qualità	9 10	9 50	»	1 —	
Seconda qualità	6 20	6 70	»	» 70	
<i>Brasile in corda.</i>					
Qualità unica	9 10	9 50	»	1 —	
<i>Sigari.</i>					
Superiori e uso esteri {	Prima qualità	54 —	57 —	Per pezzo	» 30
	Seconda qualità	45 —	47 50		» 25
	Terza qualità	36 —	38 —		» 20
	Quarta qualità	27 50	28 50		» 15
Scelti	18 20	19 —	»	» 10	
Comuni	12 90	13 30	»	» 07	
Ordinari	9 —	9 50	»	» 05	
<i>Spagnolette.</i>					
Prima qualità	14 90	15 30	»	» 08	
Seconda qualità	11 —	11 50	»	» 06	
Terza qualità	7 —	7 50	»	» 04	

Avvertenze. — È vendita al minuto dei tabacchi, sia in polvere, sia trinciati, quella di quantità minore ai 5 ettogrammi. Per i sigari e per le spagnolette è vendita al minuto quella di un numero minore di 100 pezzi.
La vendita dei nuovi sigari comuni da 7 centesimi e di quelli ordinari da centesimi 5 avrà principio a misura che quelli di dette specie, ora posti in fabbricazione, avranno acquistato il necessario grado di stagionatura.
Fino all'esaurimento completo delle scorte saranno venduti a lire 14,90 il chilogramma ai rivenditori e rispettivamente a centesimi 8 al pubblico gli attuali sigari comuni da 7 centesimi, ed a lire 11 il chilogramma, e rispettivamente a centesimi 6 gli attuali sigari comuni da 5 centesimi, meno quelli così detti alla paglia, che passeranno immediatamente nella categoria dei sigari da 7 cent.

Roma, addì 2 febbraio 1878.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze
A. MAGLIANI,

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 APRILE 1879

Tabella delle modificazioni della tariffa del 2 febbraio 1878.

QUALITÀ DEI TABACCHI e loro denominazione	Prezzo di vendita dai magazzinieri ai rivenditori per chilogramma L. C.	PREZZO DI VENDITA dai rivenditori al pubblico			Osservazioni
		all'ingrosso per chilogramma L. C.	al minuto		
			Base del prezzo	L. C.	
1. Sigari comuni di 1 ^a qualità	14 90	15 30	per pezzo	0 08	
2. id. id. di 2 ^a qualità	11 »	11 50	id.	0 06	

CONVENZIONE

Riputandosi conveniente dal Regio Governo di procedere ad una modificazione della tariffa dei tabacchi allo scopo di ottenerne una maggiore entrata per lo Stato;

Vista la convenzione del 25 luglio 1868 con la società della Regia cointeressata dei tabacchi approvata con legge 24 agosto stesso anno, e vista la successiva convenzione del 26 gennaio 1875 relativa all'esercizio del monopolio dei tabacchi in Sicilia;

Volendosi provvedere in guisa che l'applicazione delle nuove tariffe a beneficio dello Stato non arrechi danno alla detta società, ma si concilii con i diritti contrattuali della società stessa nei limiti degli effetti derivanti dallo stato attuale delle cose;

E volendosi a tale effetto procedere ad una convenzione suppletiva mediante la quale si ottenga sostanzialmente lo scopo anzidetto con la forma e nel modo più conveniente all'interesse reciproco dello Stato e della Società, si è stabilita la seguente convenzione tra S. E. il presidente del Consiglio dei ministri ed il presidente del Consiglio della Società:

Art. 1.

La tariffa per la vendita dei tabacchi sarà modificata d'accordo fra S. E. il ministro delle finanze e il presidente del Consiglio della Società per la Regia cointeressata dei tabacchi.

Art. 2.

Il canone dell'ultimo periodo 1879-1883 è concordato e stabilito fin d'ora per le provincie continentali e della Sardegna nella somma di lire 93,600,000 (lire novantatre milioni seicentomila).

Art. 3.

Il prodotto netto annuale di monopolio in base alle tariffe vigenti, non dedotto il canone, è preventivato e di comune accordo stabilito come segue:

- Pel 1878 L. 96,300,000 (lire novantasei milioni trecentomila)
- » 1879 » 102,000,000 (lire centodue milioni)
- » 1880 » 105,000,000 (lire centocinque milioni)
- » 1881 » 107,700,000 (lire centosette milioni settecentomila)
- » 1882 » 110,700,000 (lire centodieci milioni settecentomila)
- » 1883 » 113,700,000 (lire centotredici milioni settecentomila)

Sino alla concorrenza delle sopra indicate somme, dal suddetto prodotto netto si detrarà il canone da pagarsi allo Stato, e la differenza sarà divisa annualmente come prescrive la convenzione 25 luglio 1868 nella misura del 50 per cento allo Stato e 50 per cento alla Società.

Qualunque prodotto annuale superiore alle

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 APRILE 1879

somme di sopra indicate, che si otterrà, sia per effetto della modificazione delle tariffe, sia per qualunque altra causa, sarà anzitutto soggetto ad un prelievo del 66 per cento (sessantasei per cento) a favore dello Stato.

Il rimanente 34 per cento (trentaquattro per cento) sarà diviso a parti eguali fra Stato e Società ai termini dell'articolo 4, ultimo capoverso, allegato A, della convenzione 25 luglio 1868.

Art. 4.

Prima di procedere ai reparti di cui è parola nel precedente articolo sarà prelevato a favore esclusivo dello Stato dal prodotto netto dell'esercizio 1878, anche se inferiore a quello come sopra previsto, il reddito netto della tassa imposta dalla legge 2 luglio 1875, n. 2568.

L'importo della detta tassa spettante allo Stato pel citato anno 1878 sarà liquidato aumentandone il reddito netto corrispostogli per lo stesso titolo durante l'anno 1877 in ragione della differenza che si sarà verificata fra il prodotto netto di monopolio del 1877 e quello di lire 96,300,000 fissato per l'anno 1878.

Art. 5.

Per la gestione siciliana è mantenuto fermo il disposto dello articolo 3 della Convenzione 26 gennaio 1875 per la liquidazione del canone.

Il reparto della rimanente somma di prodotto netto sarà eseguito fra lo Stato e la Società collo stesso metodo e nelle stesse proporzioni fissate al precedente articolo 3.

Art. 6.

Nulla è innovato alle convenzioni e leggi preesistenti in quanto non sia modificato o differentemente pattuito colla presente Convenzione.

Art. 7.

Questa Convenzione sarà registrata a carico dello Stato; essa sarà sottoposta all'approvazione del Consiglio d'amministrazione ed a quello dell'Assemblea generale degli azionisti della Società per la Regia cointeressata dei tabacchi,

e non sarà definitiva nè valida se non ottenga l'approvazione per legge.

Roma, 14 dicembre 1877.

*Il presidente del Consiglio dei ministri
e ministro delle finanze*

Firmato: DEPRETIS.

Il presidente della Società per la Regia dei tabacchi

Firmato: D. BALDUINO.

Firmati: LUIGI BENNATI, *testimone.*

FILIPPO CAVALLINI, *testimone.*

(Approvato).

PRESIDENTE. Si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto.

Senatore DI COSSILLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore DI COSSILLA. Dichiaro che quando si voterà questo progetto di legge, facendo io parte del Consiglio di Amministrazione della Regia, mi asterrò dal votare.

Discussione sul progetto di legge: Stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1879.

PRESIDENTE. Ora siamo alla discussione del progetto di legge sullo Stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1879, del quale progetto furono già letti gli articoli.

È aperta la discussione generale.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI. Le condizioni anormali rispetto al tempo, nelle quali noi dobbiamo discutere e votare il Bilancio dell'entrata, pongono, chiunque voglia parlare del medesimo, in una posizione alquanto difficile.

Il Bilancio dell'entrata, come dice benissimo la Relazione della Commissione di finanza, non dovrebbe contenere che delle previsioni, le quali possono al più prendere norma dalle cifre del Bilancio definitivo ultimo che si è votato, o da consuntivi di anni precedenti, ed a giudicare le quali non si posseggono altri elementi di fatto.

Ma se questa poteva essere la condizione quattro mesi sono, non lo è più oggi.

E questa fu certamente la ragione per la quale nell'altro ramo del Parlamento, discuten-

dosi il Bilancio dell'entrata, si è entrati in una discussione finanziaria che avrebbe dovuto aver luogo in altro tempo.

Questo risulta anche chiaro dalla Relazione della nostra Commissione di finanza, la quale nel suo esame si cura specialmente di confronti offerti dagli accertamenti del 1878, cioè dalla situazione del Tesoro di recente pubblicata, non trascurando altresì lo stato delle riscossioni del primo bimestre di quest'anno.

Questa condizione di cose dà però maggiore importanza alla discussione di questo Bilancio ed aggiunge peso alle dichiarazioni che il Ministro verrà ad esporre oggi al Senato, perchè naturalmente le condizioni delle nostre finanze sono più note di quello che avrebbero potuto essere se si fosse discusso questo Bilancio nel mese di dicembre, come doveva esserlo.

Io non intendo entrare nella discussione generale.

Mi riservo solo di parlare più tardi sull'articolo 5.

Però leggendo un po' affrettatamente, (perchè non abbiamo avuto che poche ore di tempo, la Relazione della Commissione di finanza, ho potuto rilevare alcuni fatti ed alcuni apprezzamenti sui quali desidererei che il signor Ministro delle Finanze volesse dare al Senato qualche spiegazione.

L'onorevole Commissione di finanza fa ascendere a circa 30 milioni di lire gli aumenti d'imposta di qualunque natura in questo Bilancio dell'entrata. Questi aumenti sono suddivisi, non tenendo conto che delle prime cifre, in questo modo: Imposta diretta, Tassa sui fabbricati 5 milioni e 700 mila lire; Tassa sugli affari 1 milione e 900 mila lire; Dogana 8 milioni e mezzo; Tabacchi 14 milioni; Tasse diverse, fra le quali figura principalmente il lotto, 2 milioni, od in complesso una somma di circa 33 milioni. Vi è poi una diminuzione di imposta prevista dal Ministero, principalmente sulla tassa di macinazione dei cereali, per circa 3 milioni, e così si formano i 30 milioni.

Ora, la nostra Commissione di finanza fa qui alcune osservazioni. Non crede che la somma di 8 milioni e mezzo, prevista sull'articolo *Dogane*, possa essere veramente conforme al vero, e non lo crede principalmente considerando i risultati dello scorso anno 1878.

Più avanti, in seguito ad uno studio molto

minuto ed accurato sul reddito netto prevedibile dal monopolio dei tabacchi, Essa arriva alla conclusione che la somma prevista di 14 milioni sarà assai probabilmente superiore al vero. Ma lasciando alla Commissione stessa ed al suo Relatore di precisare meglio questo dubbio intorno agli aumenti, mi limito a domandare all'onorevole signor Ministro delle Finanze quali sono le ragioni per le quali egli prevede una diminuzione sulla tassa del macinato di 2 milioni e 200 mila lire all'incirca per l'anno 1879, mentre questa tassa, la quale, per quanto se non a morte, pure gravemente ferita, verso la metà dello scorso anno, ha però resistito a questa ferita, ed anzi ha dato un aumento sulle previsioni del 1878. Ecco la domanda precisa che io desidero rivolgere all'onorevole signor Ministro.

Altri schiarimenti in ordine a questo Bilancio desidero ancora dalla cortesia del signor Ministro, ma, lo ripeto, siccome essi riguardano le costruzioni ferroviarie, così mi riservo ad esprimere alcune mie considerazioni all'art. 5. Ma ritornando a ciò ch'io esponeva da principio, aggiungerò che per quanto oggi la strettezza del tempo non ci consenta una discussione molto larga, e che io stesso riconosca che non è sul Bilancio della entrata che essa troverebbe il posto più acconcio, pure ho fiducia che il signor Ministro, in considerazione dell'epoca alla quale siamo chiamati a dare il nostro voto sul Bilancio stesso, vorrà esporre al Senato le linee principali del piano finanziario del Ministero.

Ed a questa fiducia sono condotto dal fatto che nell'altro ramo del Parlamento, in occasione di questo Bilancio, si è, per così dire, pregustata quella esposizione finanziaria che il signor Ministro dovrà fare fra non molti giorni.

In questo modo la Camera Elettiva, sia rispetto alle previsioni, sia rispetto a nuove imposte, ebbe sufficienti informazioni per poter formarsi un criterio generale delle idee e delle tendenze del Ministero nella sua politica finanziaria.

Se il signor Ministro volesse compiacersi di esporre la propria opinione anche al Senato sulle condizioni della nostra finanza, farebbe opera di certo assai gradita.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Ha detto assai bene l'on. Senatore Brioschi che una discussione finanziaria vera e propria non possa farsi sulla base di un Bilancio di prima previsione.

La discussione finanziaria deve farsi non solo per le consuetudini parlamentari, ma anche secondo lo spirito stesso della legge vigente, in occasione del Bilancio definitivo, allorché il Ministro delle Finanze fa la sua esposizione finanziaria.

Nell'occasione attuale non si può veramente che determinare quali debbano essere le previsioni delle entrate da riscuotere per l'anno 1879.

Ogni altra investigazione, ogni altra indagine sarebbe estranea al subbietto proprio, speciale e preciso della legge che è in discussione.

In questo adunque io sono pienamente d'accordo coll'on. Brioschi.

È vero per altro che ci troviamo oggi in una condizione alquanto eccezionale. Siamo ai primi di aprile e si discute ancora il Bilancio di prima previsione, e si discute quando il Parlamento ha già sotto gli occhi la situazione del Tesoro dell'esercizio precedente, quando sono scaduti perfino i termini per la presentazione del Bilancio definitivo.

Quindi è che la discussione di questo Bilancio può essere alquanto più estesa di quella che per ordinario suol avvenire; e questo spiega perchè l'altro ramo del Parlamento vi ha impiegato ben 10 sedute.

Fatta questa dichiarazione, mi incombe il debito di dare una congrua risposta alla domanda che l'onorevole Brioschi mi ha fatto l'onore di dirigermi.

Prima però sento anche il bisogno di dire brevi parole sopra alcuni punti della Relazione della Commissione permanente di Finanza.

Ho avuto appena poche ore di tempo per leggere, per approfondire un lavoro così pregevole, come è questa Relazione. E la brevità del tempo mi fa anche più sentire il bisogno di avere qualche schiarimento dall'onor. Relatore, o se non altro di esprimere qualche riserva per parte del Governo.

Nella Relazione, parlandosi della forma del Bilancio, si censura di avere aperto una categoria a parte delle ferrovie e del debito da

inserirsi per costruirle o acquistarle; e si disapprova la categoria delle partite di giro.

Io non entrerò in questa discussione, imperocché tutti sanno (è stato già dichiarato alla Camera dei Deputati e al Senato) che la questione della migliore forma del Bilancio è già allo studio presso una Commissione Reale, ed è una questione che presto sarà risolta. Ad ogni modo le osservazioni contenute in questa parte della Relazione non sono che pregevoli, e spero che anche la Commissione vorrà tenerne debito conto.

Il punto della Relazione sul quale io debbo chiedere uno schiarimento è quello nel quale si fa breve analisi della situazione del Tesoro relativa all'esercizio del 1878.

Secondo l'on. Relatore, secondo i computi da lui istituiti, l'esercizio del 1878 in luogo di darci un avanzo di 11,100,000 lire come risulterebbe da una parte della situazione anzidetta, darebbe invece un avanzo di 600 mila lire, se non erro.

L'onor. Relatore è giunto a questo risultato, prendendo un dato che a me pare, se non vado errato, che non debba essere preso, e omettendone un altro.

Il dato che egli ha preso è la perdita fatta dal Governo nell'emissione di obbligazioni redimibili, cioè delle obbligazioni ecclesiastiche (credo che abbia voluto alludere a questo titolo); è noto che queste obbligazioni si rimborsano alla pari, ma si mettono in vendita al prezzo di 85, onde vi è una perdita del 15 per cento. Ma questa perdita, o Signori, è compensata dall'aumento del prezzo d'asta, imperocché le obbligazioni ecclesiastiche non si comprano e vendono per fare un'operazione finanziaria; sono titoli i quali si comprano all'85 e si versano al 100 in pagamento di prezzo di beni.

Il 15 per cento di differenza è compensato, e molte volte è superato, dall'aumento del prezzo pel quale si vendono i beni.

Dunque, per lo meno è assai dubbio considerare come perdita effettiva la differenza fra il prezzo di acquisto ed il prezzo nominale di queste obbligazioni.

Ma vi è poi un elemento che mi pare trascurato nei calcoli dell'onorevole Relatore, ed è l'ammontare di due milioni di maggiori spese che sono risultate dall'appuramento dei conti dell'esercizio del 1878, maggiori spese la cui approvazione fu da me chiesta con apposito

progetto di legge presentato alla Camera dei Deputati.

Ad ogni modo, il risultato a cui io arrivo nell'accertare le conseguenze ultime dell'esercizio 1878 - salvo ben vero il rendiconto definitivo ed il controllo della Corte dei Conti - sarebbe questo: che, invece di 600 mila lire, lo avanzo non sarebbe che di lire 204,097 15, siccome emerge dall'allegato a pagina 7 della situazione del Tesoro, nel quale si trova il difalco da' 13,000,000 lire di tutte le somme indicate con molta esattezza dall'onorevole Relatore, e non si è tenuto conto della perdita del 15 per cento sulle obbligazioni ecclesiastiche, ma bensì della maggiore spesa di due milioni.

Dopo ciò vengo alla parte più importante a cui si riferiscono pure le domande dell'onorevole Senatore Brioschi, cioè la critica che è fatta nella Relazione della Commissione di finanza alle previsioni del Ministero accettate dalla Camera dei Deputati. Vi è un dubbio genericamente sparso sopra tutte queste previsioni, imperocchè la Commissione non si stanca dal dire e dal ripetere che le pare molto difficile che si raggiungano le somme previste, che si augura che ciò avvenga, ma che non ha speranza, molto meno fiducia, che possa avvenire.

Nè è tutto; venendo in modo più speciale a motivare la sua poca fiducia che si raggiungano le previsioni ministeriali approvate dalla Camera dei Deputati, si ferma a' capitoli delle dogane, dei tabacchi e del lotto.

Quanto alle dogane pare veramente eccessiva la previsione di una maggiore entrata di *otto milioni e mezzo* di fronte al prodotto del 1878; ma prima di tutto non è esatto che il prodotto delle dogane nel 1878 fosse arrivato a soli 108 milioni; arrivò realmente a 109 milioni, imperocchè se nel capitolo *Dogane*, cioè dazi di confine, l'entrata effettiva fu di 108 milioni, e cioè vi fu una diminuzione di otto milioni di fronte alle previsioni del Bilancio definitivo del 1878, dall'altra parte al capitolo *Tassa di raffinaria degli zuccheri* si riscontra l'entrata di un milione di più della previsione.

E siccome questi due capitoli non sono solo affini ma si compenetrano, o meglio si completano uno con l'altro, così è evidente che il milione di più ottenuto dalla tassa sulla raf-

fineria degli zuccheri in San Pier d'Arena deve aggiungersi ai 108 milioni ottenuti dai dazi di confine; giacchè quanta maggiore quantità di zucchero grezzo è introdotta nello stabilimento di San Pier d'Arena, di tanto è minore la quantità di zucchero raffinato che paga un maggior dazio di confine. Ond'è che l'aumento di previsione non è di otto milioni e mezzo, ma di sette milioni e mezzo, e questa previsione si fonda sopra considerazioni che a me paiono abbastanza ragionevoli ed abbastanza esatte.

Primieramente vi sarà una grande diminuzione del contrabbando per l'applicazione della nuova legge già sanzionata dal Re dopo il voto del Parlamento, per l'ampliamento delle zone doganali e per la restrizione delle bollette di transito lungo le zone; e principalmente diminuirà il contrabbando, che ha tanto infierito nello scorso anno, per la cessazione del porto franco di Messina.

Non basta; il nuovo regime daziario, che è stato inaugurato mercè la tariffa generale autonoma coordinata al trattato di commercio coll'Austria-Ungheria e alle Convenzioni commerciali colla Francia e colla Svizzera, assicura oramai una certa stabilità ed equità nel trattamento de' nostri scambi internazionali.

Calcolati gli effetti della tariffa autonoma, coordinata alle stipulazioni commerciali, il risultato del maggiore incasso che dovrebbe ottenersi dall'Erario sarebbe di 7 milioni; e in questo maggiore incasso sono compensate tutte le perdite per l'abolizione dei diritti di esportazione, del decimo di guerra, dei diritti di spedizione, del diritto di statistica e via discorrendo.

Ciò nondimeno non abbiamo calcolato un aumento di 7 milioni, quale risulterebbe da' dati statistici delle importazioni ed esportazioni sulla base del 1878. Noi abbiamo calcolato una somma molto minore: cioè, una somma di 4 milioni e 800 mila lire, la quale ci pare quasi impossibile che non si abbia a raggiungere. E notate, o Signori, che dai nuovi trattati di commercio l'on. Minghetti presagiva una maggiore entrata di 14 milioni, e dalla tariffa generale autonoma una maggiore entrata di 7 milioni. Noi siamo molto più modesti, poichè presagiamo dalla tariffa generale e dalle stipulazioni commerciali

un'entrata non superiore ai 4 milioni e 800 mila lire.

Un'altra maggiore entrata è necessità desumere dalla raffineria degli zuccheri. Quest'entrata è di un milione e 200 mila lire, e deriva da fatti accertati, imperocchè lo *stock*, l'approvvigionamento degli zuccheri greggi nella raffineria di San Pier d'Arena era esaurito, e bisogna che si rifornisca in quest'anno. E siccome sappiamo la quantità di zucchero che si raffina in quello stabilimento, come sappiamo la quantità che si consuma in tutto il Regno, così è difficile cadere in errore sopra tale previsione.

Per questo lato dunque l'aumento di incasso delle dogane dovrebbe essere 1,200,000 lire; e se si aggiunge l'incremento naturale dell'imposta, che secondo il consenso dei più severi estimatori non scende al disotto di 1,600,000 lire, si arriverà in complesso a una somma molto superiore ai sette milioni e mezzo d'aumento che sono stati previsti dal Ministero ed approvati dalla Camera dei Deputati.

E valga il vero, nei primi due mesi di questo anno il reddito doganale è cresciuto di 5,000,000. Io comprendo che non si può fare assegnamento sopra un incremento simile nei mesi successivi; comprendo che vi è stata la necessità di straordinarie importazioni per lo stabilimento di raffineria degli zuccheri; comprendo che vi è stata qualche apprensione per ulteriori aumenti del dazio degli zuccheri medesimi; ma fatta una analisi minuta anche delle altre merci a cui si riferisce quest'aumento di 5 milioni, ottenuto di fatto in gennaio e febbraio 1879, si vede che una parte di esso è relativa a voci della Tariffa generale, od a voci convenzionali su cui non può cadere il menomo dubbio di ulteriori variazioni.

Ad ogni modo, se in due soli mesi di questo anno abbiamo avuti 5 milioni dei 7 e mezzo previsti, non credo che sia poi molto temerario il prevedere che gli altri dieci mesi dell'anno ci diano 2 milioni e mezzo.

Quanto ai tabacchi, il discorso è anche più breve.

Ci sono due criterii per prevedere l'aumento dei prodotti dei tabacchi, la quantità che si vende, il prezzo che si riscuote.

Ora, se ragioniamo sulla base della quantità dei tabacchi che si vendono, il risultato con-

statato sui fatti, non sulle ipotesi, è questo: nel 1877 si vendettero 17 milioni di chilogrammi; nel 1878, per la depressione del consumo a causa della nuova tariffa, la vendita discese a 14,730,000 chilogrammi. Ora che cosa prevediamo di vendere nel 1879? Non i 17 milioni del 1877, ma una quantità di 16 milioni di chilogrammi. Or bene, quando io vedo che nei due primi mesi di quest'anno noi abbiamo venduto, secondo i prezzi incassati, una quantità di tabacco che, moltiplicata per gli altri dieci mesi dell'anno, si avvicina ai 16 milioni previsti, credo di poter dire che la previsione nostra è abbastanza vicina al vero.

Ma molto più ragionevole apparirà codesta previsione se, abbandonando il dato della vendita, ci fermiamo al dato degli incassi ottenuti dal 1° di gennaio sino al 20 di marzo di questo anno, nel quale periodo abbiamo incassato 35 milioni per la vendita dei tabacchi, somma che ci dà una media giornaliera, che, moltiplicata per 365, numero dei giorni dell'anno, ci porterebbe ad una somma superiore ai 144 milioni che sono l'incasso previsto; di modo che, sia che i calcoli di previsione si basino sulla quantità di tabacchi venduti e che si venderanno, sia si basino sul prezzo che si riscuoterà, noi arriveremo alla previsione nostra, o ad ogni modo non ne saremo molto lontani.

Quanto al lotto, convengo anch'io che la previsione dell'entrata per le giuocate possa essere forse esagerata, e che nelle casse dello Stato probabilmente non entrerà tutta la somma prevista in Bilancio; ma ritengo che sia anche esagerata la cifra della spesa relativa alle vincite al lotto portata in 41 milioni. Ma per altra parte codesta cifra dell'entrata non si può toccare, non potendo contemporaneamente variare quella del Bilancio passivo che già venne votato. Ad ogni modo, quando anche si potesse fare e l'una e l'altra correzione, che cosa ne rimarrebbe? Rimarrebbe sempre come incasso netto del Tesoro una somma che si ragguaglia a 58 e qualche frazione per cento, la quale rappresenta la differenza fra il frutto delle giuocate e le spese pel servizio del lotto.

Ma, l'onorevole Senatore Brioschi dice: perchè mai il Ministero, mentre ha piuttosto esagerato la previsione di altre entrate (cosa che non mi pare abbastanza esatta dopo le date spiegazioni) si è poi tenuto al disotto del vero

nelle previsioni dell'imposta sul macinato e sulle tasse di fabbricazione?

A questa osservazione io credo di poter dare una risposta molto semplice.

Allorquando venne dal mio predecessore compilato il Bilancio di prima previsione, cioè nell'agosto del 1878, non si conosceva il risultato dell'esercizio del 1878, non si poteva sapere quanto avrebbe dato di più della previsione di quell'anno il macinato, e quanto avrebbe dato la tassa di fabbricazione.

Dopo conosciuta la situazione del Tesoro del 1878, perchè non abbiamo aumentato la previsione?

Non abbiamo aumentato la previsione dell'imposta sul macinato per un riguardo all'autorità del Senato, presso il quale pende ancora la legge modificativa; anzi abolitiva dell'imposta; sicchè, non potendosi fare una previsione probabile per tutto l'anno, si è preferito di mantenere lo *statu quo*. E, per le ragioni medesime, non fu variata la previsione del prodotto delle tasse di fabbricazione, imperocchè il Ministero aveva già presentato dinanzi alla Camera due progetti di molta importanza, uno sugli zuccheri ed uno pel riordinamento delle tasse di fabbricazione.

L'approvazione di questi due progetti, che si collegano alla nostra riforma daziaria, imporrà a suo tempo variazioni a questo stanziamento nel Bilancio.

Il Senatore Brioschi mi ha fatto poi un'altra domanda assai grave.

Convenendo egli stesso della opportunità, e forse della necessità, di non impegnarci oggi in una lunga e profonda discussione finanziaria, mi ha nondimeno domandato quali sono, almeno nelle linee più generali, le idee del Governo intorno alla questione finanziaria che si agita da tanto tempo nel Parlamento, e tanto più egli ha mostrato il desiderio di qualche dichiarazione in quest'Aula a tale proposito, in quanto che, come ha detto, la questione è stata pur trattata nell'altro ramo del Parlamento.

Ebbene, senza entrare nella discussione, senza anticipare nulla di ciò che dovrà essere detto, svolto e dimostrato nell'esposizione finanziaria, di ciò che dovrà apparire dal complesso delle leggi finanziarie che dovranno venire innanzi al Parlamento, io soddisfo per quanto

posso nel momento attuale al legittimo desiderio dell'onorevole Brioschi.

L'intendimento del Ministero è anzi tutto quello di mantenere ferme le basi del pareggio del Bilancio; di non permettere nessun atto, nessun provvedimento il quale possa momentaneamente scuoterle; anzi, di fare qualche cosa di più; di procurare di migliorare talmente le condizioni del Bilancio attivo, da rendere vieppiù saldo il pareggio stesso, e da assicurare sopra più stabile fondamento il nostro equilibrio finanziario.

Quest'è il primo e principale proposito del Ministero.

Coordinatamente a questo intendimento il Ministero ha posto mano a quella che chiamasi, non dirò riforma, che è parola troppo ambiziosa, ma quella che può dirsi trasformazione economica dei tributi, nel senso cioè che mentre la somma delle imposte che grava i cittadini italiani non può per il momento attuale essere alleggerita, almeno questo peso sia ripartito in modo più equo, più razionale e più conforme ai principj della giustizia sociale. Ond'è che se alcune imposte saranno sgravate, sia nell'interesse dell'industria e del lavoro nazionale, sia per una proporzionalità più esatta coll'aver dei contribuenti, saranno di altrettanto aggravate altre imposte meno nocive all'economia pubblica, e che gravino meno le classi che più soffrono e più lavorano.

È questo il senso della così detta perequazione o trasformazione delle imposte.

Io comprendo che si possa pensare ad abolire una grande o una piccola imposta quando ci fossero avanzi molto considerevoli nel Bilancio; quando questi avanzi fossero accertati in modo positivo, e fossero accertati per un numero tale di anni da escludere il pericolo di vederli mancare da un momento all'altro.

Ma non siamo ancora in questa condizione.

Capisco che si potrebbe diminuire una grande o piccola imposta in un'altra condizione di cose, cioè quando fossimo nella possibilità di diminuire largamente le nostre spese.

Ma non siamo neppure in questa seconda condizione.

E allora che cosa rimane? Non altro che operare una paziente, laboriosa e coscienziosa riforma delle nostre leggi tributarie, affinché

sieno rese più proporzionali, per quanto sia possibile, agli averi dei contribuenti.

Questo e non altro è l'intendimento generale che il Ministero si propone nel suo programma finanziario; ed a questo intento mirano parecchie leggi già presentate all'altro ramo del Parlamento, ed altre che sono allo studio.

Io spero che l'onorevole Brioschi vorrà essere, se non pago, almeno non interamente insoddisfatto delle mie dichiarazioni.

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *Relatore*. Signori Senatori. L'on. Ministro nel dare al preopinante, on. Senatore Brioschi, le spiegazioni che egli ha chieste, ha mostrato il desiderio che il Relatore della Commissione gli desse schiarimenti sopra alcuni punti, che del resto è venuto di mano in mano precisando.

Io mi credo in dovere di rispondere al desiderio dell'on. Ministro, e prima di tutto dirò una parola sulla questione della forma del Bilancio.

La Commissione ed io non ignoravamo che questa questione della forma del Bilancio è stata adesso nuovamente sottoposta allo studio di una Commissione ministeriale. Però la questione della forma del Bilancio si agita da diversi anni. La Commissione di finanza del Senato non è stata ultima ad incoraggiare il Governo nella via di riformare i nostri conti parlamentari, e non mi pare in conseguenza che fosse fuori di luogo per parte nostra, di fare qualche avvertenza, di dare alcuni avvertimenti fondati sopra i più razionali principî della contabilità.

Questi principî si sono andati applicando da qualche anno, e nella loro applicazione hanno molto migliorato i nostri conti parlamentari, e li hanno resi più intelligibili, più completi, più chiari insomma. Però non posso dissimulare che questi principî sono stati fieramente combattuti come se fossero errori. Quindi noi abbiamo creduto di dar forza allo stesso signor Ministro con quei cenni che la nostra Relazione contiene, perchè perseveri nella via adottata.

L'on. Ministro ha poi notata una differenza di qualche entità tra un risultato prodotto in una tabella della Relazione relativa alla situazione del Tesoro del 1878, ed il risultato che si legge nella mia Relazione.

Su di questo punto mi permetta l'onor. Ministro di dargli uno schiarimento, che mi pare sarà concludente.

È verissimo che nei conti dell'Amministrazione vi sarebbe un avanzo di circa 12 milioni; e che io arrivo ad un avanzo di 650 mila lire. La differenza sta in questo: in primo luogo ci sono 7 milioni che l'Amministrazione porta nel conto dei capitali, mentre io li porto tra le spese effettive. Queste sono quelle spese a cui alludeva anche la Relazione dell'onor. Saracco a proposito della legge del macinato, quelle spese di miglioramenti delle ferrovie, le quali sono spese che tornano tutti gli anni e che non possiamo, almeno nel nostro concetto, considerare come reinvestimento di capitali.

Questi 7 milioni da me portati tra le spese, producono una diminuzione di 7 milioni nell'avanzo.

Viene poi quell'altra differenza che ha accennata l'on. signor Ministro, quella cioè delle perdite delle emissioni. Ora, noi non abbiamo l'uso di portare in Bilancio nessuna previsione per questa perdita, ma essa effettivamente si verifica.

L'onor. signor Ministro ha voluto sostenere che non vi ha perdita, almeno nella emissione delle obbligazioni ecclesiastiche; a buon conto però, sopra le obbligazioni del Tevere e sopra qualche altra emissione (che non so se siano contemplate in quest'ultimo Bilancio, ma che però lo furono in altri anteriori), la perdita è innegabile e non ha il compenso a cui egli accennava per le obbligazioni ecclesiastiche.

Per le obbligazioni ecclesiastiche è verissimo che un corrispettivo della perdita potrebbe trovarsi negli aumenti dei prezzi d'asta; ma questi aumenti sono veramente tali da far superare col prezzo d'asta il valore che si dà al fondo nelle attività dello Stato?

Ebbene, mettete da una parte la perdita che fate cancellando le obbligazioni e dall'altra il guadagno che fate sulla vendita. I conti si tengono appositamente per veder chiaro. Queste comparazioni generiche e approssimative, a me non sembrano regolari.

Io dunque ho tenuto conto di questa perdita, e siccome sopra quell'emissione questa perdita ascende presso a poco a 3 milioni, aggiunta agli altri 7 milioni spiega la differenza di 10.

L'onor. signor Ministro ha accennato a una

terza partita di alcune maggiori spese delle quali io non avrei tenuto conto. Ma se queste maggiori spese sono nei conti della situazione del lavoro, io non posso averle trascurate.

Se poi ne sono fuori, allora io non ne poteva tener conto.

E del resto non ho avuto il tempo di confrontare i miei risultati con quelli della memoria che precede la Relazione.

Li ho confrontati però col risultato delle tabelle, e il mio conto torna esattamente. Infatti, se l'onorevole Ministro guarda al totale delle entrate di codesta situazione del tesoro, ci troverà la cifra di lire 1,425,583,964 93, che appunto è la mia.

Però bisogna fare un'operazione; bisogna sommare la colonna delle partite riscosse con quella delle somme rimaste a riscuotere. Ma la cifra finale di codesta Relazione è questa. Così si dica dell'uscita, dove la cifra finale (trascurando le somme minori di lire 10 mila) è appunto di milioni 1,429 41.

Ora se queste spese sono nel conto della situazione, esse sono comprese in codesta cifra, perchè, sebbene mi sia servito solamente delle cifre totali nullameno la cifra ultima, o il totale generale, corrisponde esattamente con quella della situazione.

Ma una terza partita completa la differenza e si compone di alcune spese portate dall'Amministrazione fra i capitali, e che io ho messe tra le spese.

Pertanto, la differenza tra noi sta dunque in queste tre partite, cioè i 7 milioni che l'onorevole signor Ministro calcola come un capitale e che io ho calcolato come una spesa, la perdita per l'emissione delle obbligazioni e le spese di nuove costruzioni, adattamenti, ecc., che io ho portato tra le spese effettive. Così si forma la differenza tra i 12 milioni dell'avanzo annunziati dal Signor Ministro, e le 650,000 lire che sono, secondo me, l'avanzo vero.

Io non nascondo che ho creduto di largheggiare dicendo che l'avanzo è stato di 650,000 lire: perchè, volendo essere severi, bisognava scartare quelle partite di entrata che ci sono in qualche parte del Bilancio, che sono veramente crediti, i quali non possono essere considerati come realizzabili. Alcune di queste partite si trasformano in resti attivi e in resti

attivi di dubbia esazione. Non voglio entrare in questa discussione, ma se avessi tenuto conto di quelle partite, anche l'avanzo di 650,000 lire sarebbe sparito per far luogo a un disavanzo più o meno sensibile.

Passo alle previsioni del 1879, che sono quelle che debbono interessarci di più in questa giornata.

Prima di tutto faccio osservare all'onorevole Signor Ministro che la Commissione permanente di finanza non ha proposto neppure un centesimo di modificazione alle previsioni approvate dall'altro ramo del Parlamento.

E non è per questo ch'essa sia tranquilla sopra codeste previsioni; ma come ho accennato nella Relazione, noi abbiamo osservato appunto che un Bilancio di prima previsione dell'entrata, se anche contiene delle cifre che al riscontro dell'esperienza possono trovarsi esagerate in qualche parte, o difettose, questo non è un gran danno: imperocchè il Ministro delle Finanze deve riscuotere tutto quello che risulta dalle leggi vigenti; non può riscuotere nè più nè meno. E quindi non c'è irregolarità se in qualche parte poi la esperienza non risponde esattamente in tutto alle previsioni.

Il danno può venire soltanto se, fondandosi sopra previsioni troppo larghe di entrata, si largheggiasse nella spesa. Questo è il pericolo al quale la Commissione ha creduto di porre argine, esprimendo dei dubbj sopra la probabilità che si realizzino talune partite.

E veramente il primo cespite di entrata che è sembrato un po' forte è stato quello delle dogane; perocchè, come è stato notato dall'onorevole Ministro, di fronte al riscosso nell'anno 1878 si prevederebbe per le dogane un aumento di lire 8,484,000. Ora la Commissione aveva una esperienza sua, ed era quella del 1878. Anche nel 1878 il Ministro delle Finanze di allora denunciò per le dogane un'entrata di 116 milioni: nella relazione sul Bilancio definitivo, noi componenti la Commissione di finanze del Senato, osservammo che probabilmente questa cifra non si sarebbe raggiunta, e veramente prevedemmo che si sarebbero incassati tre o quattro milioni di meno. Invece la diminuzione fu di otto milioni. Abbiamo dunque creduto che valesse la pena di richiamare l'attenzione del Ministro sopra questo punto perchè, nell'interesse del Ministro stesso, il quale è molto

meglio che possa poi dire al Parlamento di avere previsto 105 e di avere incassato 110 invece che di avere previsto 110 ed incassato 105.

Un'altra ragione per far dubitare un poco su questo proposito, era che per l'appunto queste diminuzioni delle dogane sulle previsioni si sono verificate da 3 anni a questa parte.

Nel 1876 si era previsto 106 e si è avuto 101; nel 1877 si era previsto 106 e si è avuto 103; nel 1878 si era previsto 116 e si è avuto 108, e vedendo ora ritirar fuori questa cifra di 116, la Commissione ha dubitato che fosse poco probabile che essa si verificasse.

L'onorevole signor Ministro mi diceva che non erano 108 milioni, ma 109, perchè bisogna fare un coacervato col prodotto della tassa sulla raffinazione degli zuccheri; ma il prodotto degli zuccheri mi pare che si trovi iscritto in un'altra sede del Bilancio; dunque quell'aumento nella sua rispettiva sede è già calcolato, e noi vediamo nei nostri prospetti che appunto per la fabbricazione degli zuccheri il Ministro ci porta una diminuzione di un milione.

Di questa parlerò quando accennerò alle diminuzioni delle quali ha toccato l'on. Senatore Brioschi.

Qualunque connessione ci sia fra la soprata tassa riscossa dalle dogane e la tassa sulla fabbricazione, e per quanto possa la diminuzione dell'una essere l'effetto dell'aumento dell'altra, le due entrate stanno in due sedi separate nel Bilancio; ed ora noi parliamo dell'entrata iscritta nella sede delle dogane.

A proposito delle dogane, ho visto anch'io che il bimestre presenta degli aumenti, aumenti notevoli, che ove si mantenessero tutto l'anno ne verrebbero oltrepassate anche le previsioni del Ministro; ma è notorio che quando si annunziano aumenti di dazi, gl'interessati fanno abbondanti provviste. In quei primi momenti si riscuote relativamente molto, perchè si introducono nello Stato molte merci che poi non vi si introducono più per tutto il resto dell'anno; tanto che il Governo finisce per fare una perdita anzichè un guadagno, perchè non incassa nei mesi successivi il dazio aumentato.

Quindi è che l'aumento notato nel primo bimestre dei proventi doganali non può dare una norma per quello che sarà per conseguirsi in tutto l'anno. Io dunque non posso che ripetere

quello che la Commissione ha detto nella sua Relazione, cioè che questo aumento delle dogane a noi pare che si realizzerà soltanto se si verificheranno favorevolmente diverse incognite: noi non possiamo che augurare all'onorevole Ministro ed allo Stato che queste incognite si realizzino nel modo più favorevole, e saremo ben lieti se i nostri dubbî e le nostre previsioni non si verificheranno, ma invece sarà realizzato quello che aspetta il Ministro.

Con tutto ciò peraltro non è men vero che una incertezza vi è, e in queste cose bisognerebbe avere la minor dose di incertezza possibile.

Vengo ai tabacchi.

Sui tabacchi, me lo perdoni l'on. signor Ministro, il modo col quale egli crede di dimostrare che avrà il risultato che annunzia, non fa che confermare il dubbio mio. Egli ci ha detto: nei primi due mesi abbiamo riscosso 21 milioni. Ratizzando ad un tanto per giorno questi 21 milioni, e moltiplicando per 365, si arriva ad una somma superiore a quella che egli ha previsto. Ebbene, io ho fatto il conto in un'altra maniera. Io ho ricorso agli anni passati ed ho guardato in che proporzione sta la somma dei chilogrammi di tabacco che si vende nei primi due mesi con quello che si vende in tutto il corso dell'anno, ed ho trovato che il rapporto è questo: che per avere la somma dei chilogrammi venduti nell'anno intero, bisogna moltiplicare per 6,44 quella venduta nel primo bimestre.

Secondo l'on. signor Ministro la moltiplicazione si farebbe solamente per 6.

Con questo coefficiente di 6,44, ho trovato che nel 1879 per la terra ferma ci saranno 15,128,000 chilogrammi di vendita, e per la Sicilia 822,000 chilogrammi; sicchè sono vicino alla cifra dell'on. Ministro. Poi moltiplicando questa cifra per i prezzi unitari di vendita, i quali risultano dalle operazioni del primo bimestre, sono arrivato a trovare il prodotto di milioni 139.40 per il continente, e di 8.80 per la Sicilia.

Ho ricorso poi al signor Ministro, il quale ha avuto la gentilezza di ordinare che mi si dessero tutti gli schiarimenti possibili, ed ho potuto ottenere anche la spesa unitaria per chilogramma che si fa nelle fabbriche del continente e in quelle della Sicilia, e da questi dati è venuto il conto che ho sviluppato nella Relazione

e che ora non ripeterò, il quale conto mi dà per risultato che il prodotto del tabacco che potrà venire nelle casse del Governo nel 1879 sarà 107,280,000 lire invece di 112 milioni.

Però debbo notare una circostanza, di quelle che non si sottopongono a calcolo, ed è questa: è certo quello che avvertiva il Ministro, che essendo stata aumentata la tariffa da tanto poco tempo, l'effetto che se ne ebbe sul primo anno fu una diminuzione notevole di consumo; poi siamo andati nuovamente crescendo, ed è molto probabile che nel corso dell'anno 1879, di mese in mese ci sarà un aumento che farà sì che la proporzione tra l'anno intero ed il bimestre sarà diversa da quello degli anni anteriori, e che ci sarà in conseguenza una vendita superiore a quella che risulta dalla proporzione di sopra accennata. Questo è probabilissimo, lo ammetto, e quindi credo che i milioni 107 esprimano il minimo cui si possa giungere, minimo che sarà più o meno notevolmente superato. Ma è impossibile di sottoporre a calcolo questo sviluppo. Esso potrà essere lento, potremo riguadagnare il terreno in più anni, oppure potrà essere rapido, io non lo so, e non lo può sapere nessuno. Quindi non era possibile rappresentare in cifre questo sviluppo probabile.

In conseguenza può essere che si giunga ai 108, ai 109 ed anche ai 110 milioni; ma parmi difficile che si possa riguadagnare tanto da trovare altri 5 milioni e raggiungere i 112.

Siamo dunque condotti a ritenere che anche sui tabacchi ci potrà essere una diminuzione sopra le previsioni del Ministero.

In sostanza, non intendo fare e non faccio un'accusa al Ministero per questa differenza; la Commissione ed io abbiamo soltanto voluto riserbare il nostro giudizio; scopo nostro essendo unicamente di accennare all'onor. Ministro i punti che noi crediamo meritevoli della sua attenzione nella formazione del Bilancio definitivo. Tornerebbe immensamente gradito alla Commissione permanente di finanze se, ben ponderate codeste nostre osservazioni, il Ministero introducesse nel Bilancio medesimo quelle modificazioni che fosse per ritenere giuste; così non s'avrebbe a ritornare ad una nuova discussione a questo proposito.

Tanto meno ci sembra che sia da fare rimprovero all'onorev. Ministro degli appunti che si riferiscono alle cifre del Bilancio, che sem-

brano un poco eccessive, in quanto che egli ha trovato delle previsioni molto più larghe ed ha cercato di ridurle e riavvicinarle alla realtà. Quindi noi non facciamo che incoraggiarlo in questa via.

Rispetto poi alle diminuzioni noi intendiamo che l'onor. Ministro non poteva fare aumenti sopra le somme previste pel macinato e sopra quelle altre per le quali sono in corso proposte di leggi di riforma; ma d'altra parte non potevamo tacere che di fronte ai risultati dell'anno passato queste previsioni erano basse, non fosse altro perchè bisognava dimostrare al Senato, più specialmente in quali cifre si trovano le differenze, e siccome nella somma totale queste differenze si compensavano e diminuivano, bisognava dirne le ragioni.

Queste osservazioni, ripeto, devono soprattutto servire di norma per le ulteriori discussioni, e noi non vogliamo con esse di modificare le previsioni. Quello a cui attacchiamo importanza vera è che gli onorevoli Senatori che avranno a pigliar parte a delle discussioni più gravi nell'avvenire abbiano un concetto chiaro del vero stato delle cose.

Io dirò qui in brevissime parole, che mi appaudo molto di aver dato occasione al signor Ministro di dare quei brevi e generalissimi cenni sopra le intenzioni del Governo rispetto alla questione finanziaria. Finchè egli ed i suoi Colleghi siano seriamente risolti a mantenere fermo il pareggio, io spero che dal Senato non potranno avere che il più caldo appoggio, e la più sincera approvazione.

Intendo il concetto della trasformazione dei tributi; è concetto giustissimo quello che la somma dell'entrata proveniente dalle imposte non possa scemare, ma debba essere distribuita il meglio possibile. E questa è una idea che può esser feconda di grandi vantaggi per il paese.

Non mi dissimulo però una cosa. Probabilmente, e questo si vedrà nella discussione ulteriore, probabilmente il mantenere la somma delle imposte senza aumento non basterà, imperocchè mi pare di vedere che si vadano preparando spese sempre maggiori; quindi, per far fronte a queste spese maggiori ci vorranno delle altre entrate. Mi pare che questo sia evidente.

Ora, come l'onorevole Ministro si è tenuto

molto sulle generali, così su questo punto del quale io non posso parlare che a nome mio proprio, mi terrò sulle generali ancora io.

Ma non posso tacere che il problema del diminuire, dell'abbandonare notevoli imposte, di aumentare notevoli spese e mantenere il pareggio, mi pare un problema di assai difficile soluzione. Io mi auguro che l'onor. Ministro trovi questa soluzione e quando la presenti tale da persuadere, stia tranquillo che io non sarò l'ultimo ad appoggiarlo.

Finalmente nè l'onorevole Brioschi, nè l'onorevole Ministro hanno detto nulla sopra la questione che la Commissione ha sollevata nella sua Relazione relativa all'emissione della rendita. Se di questo si deve parlare poi all'art. 5, anch'io mi riservo di parlare allora e non abuserò più lungamente della pazienza del Senato.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLE FINANZE. Non intendo di prolungare la discussione; anzi debbo ringraziare l'onorevole Digny delle ultime sue parole, le quali significano conforto al Governo per proseguire nella via intrapresa. Ho chiesto la parola solamente per fare una dichiarazione, affinché non vi sia equivoco. Parlando dei risultati della situazione del Tesoro del 1878, tra l'on. Digny e me non vi è che questa differenza: vale a dire, che l'on. Digny arrivò alla somma di 600 mila lire di avanzo, ed io invece a 204 mila lire. Locchè prova che io sono stato più severo dell'onorevole Digny; imperocchè dai 13 milioni e 100 mila lire io tolgo tutto il maggior ricavo non solo della rendita emessa per le costruzioni ferroviarie, ma anche delle obbligazioni demaniali; tolgo i 7 milioni che vi sono di residui non disponibili; tolgo i 2 milioni di maggiori spese. Solamente non tengo conto della differenza di 15 lire tra il valore di acquisto ed il valore nominale delle obbligazioni ecclesiastiche.

Dimodochè arrivo ad un risultato anche più severo, cioè che tutto l'avanzo del 1878 non si riduce che a 204 mila lire. Vi sarà una piccola divergenza circa le cifre parziali per cui si giunge a questo risultato; differenza che in una mezz'ora di conversazione potrei chiarire coll'onor. Cambray-Digny. Ma in fondo siamo d'accordo che non esiste l'avanzo di 13 milioni e 100 mila lire. Questo ho voluto dichiarare

acciocchè il Senato non abbia a credere che ci fosse divergenza sostanziale sopra questo punto importante.

Non parlerò più delle entrate doganali, perchè se ne è parlato abbastanza. Aggiungo solo che l'anno 1878 fu un anno economicamente dei più eccezionali; e che anche questa circostanza può autorizzare il Governo a fare delle previsioni meno sinistre di quelle che occorrerebbe fare stando al risultato del 1878.

Quanto poi ai tabacchi, sono lieto di una cosa; che l'on. Cambray-Digny con i suoi calcoli arrivi allo stesso risultato a cui ero arrivato io; cioè a dire che nel 1879 si può giungere a vendere per 16 milioni di chilogrammi di tabacco.

Vi è una sola divergenza intorno la spesa di produzione. Io ho calcolato sulla somma complessiva di 34 milioni prevista dalla Regia cointeressata. Vi potrà essere nondimeno qualche differenza di spesa; è una previsione come un'altra. Ma certo io sono partito, quanto alla quantità dei tabacchi da vendere, dagli stessi dati da cui è partito l'onorevole Digny, e sono giunto allo stesso risultato.

L'on. Senatore Digny si è poi riservato, come anche il Senatore Brioschi, di parlare di un'altra questione, cioè della emissione di rendita per le costruzioni ferroviarie. Quindi questa discussione la faremo al suo posto, cioè quando verrà in esame l'art. 5 della legge. Ma non potrei tralasciare di fare un'avvertenza in ordine alle maggiori spese, delle quali ha toccato ancora l'on. Relatore. Egli si preoccupa giustamente delle maggiori spese fuori bilancio che sono state presentate, e che il Governo si propone di presentare all'approvazione del Parlamento.

Queste maggiori spese figurano, in un elenco che fu già compilato, per la somma di circa 27 milioni.

Ma io prego il Senato ad osservare, come fu già dimostrato nell'altro ramo del Parlamento, che questa somma di 27 milioni va ridotta realmente a 23 milioni, imperocchè la rata di competenza afferente all'esercizio 1879 non potrà essere di una somma maggiore.

E noto altresì che la massima parte di queste spese non è stata finora approvata. Molte leggi sono pendenti e non si può neanche prevedere quale sarà il loro destino.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 APRILE 1879

L'onorevole Digny ha chiuso il suo discorso col dire che veramente pare a lui insolubile il problema di diminuire le entrate da un lato, di accrescere le spese dall'altro, e mantenere il pareggio.

Ma di certo il problema così posto non solo è insolubile, ma contraddittorio; e chi mai può proporsi un problema così assurdo?

Me lo perdoni l'onor. Digny, ma il senso delle parole che ho avuto l'onore di pronunciare testè è stato questo: essere proposito fermo del Governo non compromettere il pareggio, e diminuire le spese in quella misura che sarebbe stata possibile; ma non certamente di diminuire le entrate; il che non toglie forza al proponimento del Governo stesso di alleviare i contribuenti il più che sia possibile, mediante un più equo reparto di pubblici pesi, mantenendo intatte e salde le basi del pareggio.

Il problema non è quello che risulta dalle parole dell'onorevole Digny; non si tratta di diminuire le entrate, ma di mantenerle nella loro integrità, procurando di diminuire, per quanto sia possibile, le spese e le ingiuste sperequazioni de' tributi.

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *Relatore*. Io non

vorrei che l'on. Ministro ed il Senato credessero che i dubbî che io sono andato esponendo, potessero avere per risultato di diffondere una qualche apprensione sopra l'andamento prospero delle finanze dello Stato.

Quindi io domando il permesso al Senato di aggiungere una notizia sola che ha molto valore per quelle deliberazioni che il Senato deve prendere.

La notizia è questa, che ammesse le previsioni dell'on. signor Ministro, cominciando dal 1876 e venendo agli anni 1877-78-79, le entrate dello Stato sarebbero cresciute di 80 milioni; che a tutto il 1878 erano già cresciute di circa 56 milioni, e che solamente adesso si aspetta un altro aumento di 24 milioni, ed è su questi soltanto che io faccio qualche riserva. Saranno 20, saranno 18, saranno 16 milioni; in tutti i casi, pigliando anche l'ipotesi peggiore possibile, anche supponendo che non sieno più di 16 milioni, l'aumento delle entrate sarà stato in tre anni di 72 milioni. Io credo che si possa essere contenti di questo fatto, e che lo immaginare un aumento anche maggiore non possa condurci a nessun vantaggio pratico.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola la discussione generale è chiusa, e si passa alla lettura dei capitoli.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

TITOLO I.

Entrata ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — Entrate effettive.

Redditi patrimoniali dello Stato.

1	Rendite di stabili ed altri capitali appartenenti al Demanio dello Stato	8,491,010 »
2	Proventi dei canali Cavour	2,773,714 10
3	Interessi di titoli di credito e di azioni industriali posseduti dal Tesoro	10,353,807 24
4	Rendite di beni di enti morali amministrati dal Demanio dello Stato.	900,000 »
5	Ricupero di fitti di parte dei locali addetti ai servizi governativi	360,812 12
6	Interessi dovuti sui crediti dell'amministrazione del Tesoro.	195,000 »

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 APRILE 1879

7	Prodotto dell'amministrazione dei beni devoluti al Demanio nazionale in forza della legge 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867	3,850,000 »
8	Interessi sul prezzo o parte del prezzo dei beni provenienti dall'Asse ecclesiastico	8,783,700 »
	PRESIDENTE. Chi approva questo totale, si alzi. (Approvato).	35,708,043 46
Contributi.		
<i>Imposte dirette.</i>		
9	Imposta sui fondi rustici	123,820,000 »
10	Imposta sui fabbricati	61,325,000 »
11	Imposta sui redditi di ricchezza mobile	174,205,244 51
	(Approvato).	359,350,244 51
<i>Tasse sugli affari.</i>		
12	Tassa sulle successioni.	27,800,000 »
13	Tassa sui redditi delle manomorte	5,970,300 »
14	Tassa sulle società commerciali ed industriali, ed altri istituti di credito	4,200,000 »
15	Tassa di registro	55,500,000 »
16	Tasse ipotecarie	5,400,000 »
17	Carta bollata e bollo	39,500,000 »
18	Concessioni diverse governative	4,500,000 »
19	Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie	12,977,000 »
20	Diritti delle legazioni e dei consolati all'estero	1,050,000 »
	(Approvato).	156,897,300 »
<i>Tasse di consumo.</i>		
21	Tassa sulla macinazione dei cereali	81,000,000 »
22	Tassa sulla fabbricazione degli alcool, della birra, delle acque gazose, delle polveri da fuoco e della cicoria preparata	3,200,000 »
23	Tassa sulla fabbricazione e raffinazione degli zuccheri	4,100,000 »

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 APRILE 1879

24	Dogane e diritti marittimi	116,500,000 »
25	Dazi interni di consumo	69,634,757 »
26	Tabacchi	112,000,000 »
27	Sali	81,500,000 »
	(Approvato).	467,934,757 »
<i>Tasse diverse.</i>		
28	Ritenute sugli stipendi e sulle pensioni	3,800,000 »
29	Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte	2,000 »
30	Lotto	71,100,000 »
	(Approvato).	74,902,000 »
Proventi di servizi pubblici.		
31	Poste	27,000,000 »
32	Telegrafi	9,000,550 »
33	Proventi di strade ferrate di proprietà dello Stato	36,000,000 »
34	Proventi delle cancellerie giudiziarie	6,200,000 »
35	Tasse e proventi vari riscossi dagli agenti demaniali.	3,022,000 »
36	Diritti di verificaione dei pesi e delle misure	1,550,000 »
37	Diritti ed emolumenti catastali	1,500,000 »
38	Saggio e garanzia dei metalli preziosi.	150,000 »
39	Proventi eventuali delle zecche	100,000 »
40	Tassa d'entrata nei musei, nelle gallerie di belle arti e negli scavi archeologici	250,000 »
41	Canone della <i>Gazzetta Ufficiale del Regno</i> , e prodotto del supplemento ai fogli periodici provinciali per gli annunci amministrativi e giudiziari	720,000 »
42	Multe inflitte dalle autorità giudiziarie.	1,606,000 »
43	Proventi delle carceri	4,100,000 »
44	Proventi degli stabilimenti di reclusione militare.	60,000 »
45	Annualità a carico di società e stabilimenti industriali diversi per le spese di sorveglianza amministrativa per parte del Governò.	220,000 »
	(Approvato).	91,478,550 »

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 APRILE 1879

Rimborsi e concorsi nelle spese.		
46	Contributi diversi per spese telegrafiche	276,000 »
47	Ricupero di spese anticipate dalla direzione generale delle imposte dirette per volture catastali fatte d'ufficio	10,000 »
48	Ricupero di spese di giustizia e di coazione	394,000 »
49	Ricupero di spese di perizia per la tassa sul macinato ai sensi dello articolo 18 del testo di Legge approvato col Regio Decreto 13 settembre 1874, n. 2056, e di quelle per lavori di riduzione dei molini, a sensi dell'articolo 165 del Regolamento approvato col Regio Decreto 13 settembre suddetto, n. 2057	75,000 »
50	Rimborsi e concorsi nelle spese di stipendi ed altre spese ordinarie pagate a carico del bilancio dello Stato.	14,838,699 70
51	Rimborso dal fondo per il culto del 5 per cento per la spesa d'amministrazione dei canoni, censi e livelli al medesimo assegnati dallo articolo 2 della legge 15 agosto 1867	480,000 »
52	Entrate eventuali per reintegrazioni di fondi nel bilancio passivo	1,500,000 »
	(Approvato).	17,573,699 70
Entrate diverse.		
53	Quota devoluta al Tesoro dello Stato sui profitti netti annuali della Cassa dei depositi e prestiti	1,500,000 »
54	Capitale, interessi e premi riferibili a titoli di debito pubblico caduti in prescrizione a termini di legge	581,250 »
55	Crediti diversi dell'amministrazione demaniale	1,077,000 »
56	Depositi per spese d'asta ed altri che per le vigenti disposizioni si eseguono negli uffici contabili demaniali	6,000,000 »
57	Vendita di oggetti fuori d'uso ed altri proventi eventuali diversi (Tesoro)	1,812,000 »
58	Prezzo ricavato dalla vendita degli oggetti fuori d'uso, proveniente da servizi dell'amministrazione demaniale	10,000 »
	(Approvato).	10,980,250 »
CATEGORIA QUARTA. — Partite di giro.		
59	Fitti di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	10,618,914 17
60	Interessi sui titoli di rendita in deposito alla Cassa dei depositi e prestiti a favore del consorzio delle banche d'emissione (Art. 3 della legge 30 aprile 1874, n. 1920).	41,063,464 66
61	Interessi sui titoli di debito pubblico di proprietà del Tesoro	6,158 46

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 APRILE 1879

62	Interessi semestrali delle obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici, emesse e non alienate	6,573,780 64
63	Quota d'interessi devoluta al Tesoro dello Stato sulle obbligazioni ricevute in pagamento di beni ecclesiastici	179,025 »
64	Rimborso degl'interessi e della estinzione del prestito nazionale	43,051,309 19
65	Imposta fondiaria sui beni demaniali e dell'asse ecclesiastico — Fondi rustici	2,040,000 »
66	Imposta fondiaria sui beni demaniali e dell'asse ecclesiastico — Fabbricati	1,463,027 91
67	Imposta di ricchezza mobile sugli interessi di titoli di debito pubblico in deposito alla Cassa dei depositi e prestiti a favore del consorzio delle banche d'emissione e di quelli di proprietà del Tesoro vincolati, e delle obbligazioni sui beni ecclesiastici non alienate o ricevute in pagamento di beni	7,272,535 24
	(Approvato).	112,268,215 27

TITOLO II.

Entrata straordinariaCATEGORIA PRIMA. — *Entrate effettive.***Redditi patrimoniali dello Stato.**

68	Interessi del 4 per cento a carico del municipio di Bari sulla somma di lire 382,498 08 spesa per opere di quel porto (Legge 14 agosto 1870, n. 5823)	15,299 92
69	Contributo dovuto dalla Società delle ferrovie meridionali in compenso del passaggio della ferrovia Foggia-Napoli sul tronco Foggia-Candela, giusta la Convenzione approvata con Regio Decreto 12 luglio 1868, n. 4535	36,000 »
70	Interessi relativi alle obbligazioni delle strade ferrate romane a credito dello Stato per gli anni 1873-74-75.	<i>per memoria</i>
	(Approvato).	51,299 92

Contributi.

71	Debiti dei Comuni per dazio di consumo	30,000 »
	(Approvato).	

Rimborsi e concorsi nelle spese.

72	Rimborsi e concorsi nelle spese per opere stradali straordinarie	1,178,246 05
73	Rimborso della spesa del Tevere (Art. 4 della legge 30 giugno 1876, n. 3201)	402,500 »

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 APRILE 1879

74	Concorsi dei corpi morali nelle spese per opere straordinarie ai porti marittimi	278,190 »
75	Ampliamento e sistemazione del porto di Genova (In conto del dono di 20 milioni del duca di Galliera)	3,000,000 »
76	Rimborso del comune di Genova fino alla concorrenza di un milione di lire per la spesa di costruzione dei locali per l'impianto del servizio doganale (Art. 8 della Convenzione approvata colla legge 9 luglio 1876, n. 3230)	<i>per memoria</i>
77	Concorsi e rimborsi per parte di Società di strade ferrate, e di Enti morali interessati nella costruzione di ferrovie	678,417 28
78	Rimborso delle spese per compenso ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia	370,000 »
79	Cespiti vari d'introiti per tasse, ratizzi, ed altro per le opere di bonifiche	749,000 »
80	Rimborsi diversi straordinari	339,414 69
	(Approvato).	6,995,768 02
Entrate diverse.		
81	Ricavo per alienazioni di navi (Legge 31 marzo 1875, n. 2423).	<i>per memoria</i>
	(Approvato).	
CATEGORIA SECONDA. — <i>Movimento di capitali.</i>		
Vendita di beni ed affrancamento di canoni.		
82	Restituzione per parte della Società anonima per la vendita dei beni demaniali delle somme pagate a carico del bilancio dello Stato per l'estinzione delle sue obbligazioni	14,140,000 »
83	Capitale ricavabile da affrancazione di canoni, censi, ecc.	50,000 »
84	Affrancamento del Tavoliere di Puglia.	552,000 »
85	Capitale, prezzo ed interessi della vendita straordinaria dei beni dello Stato senza l'intervento della Società anonima	1,700,000 »
86	Prezzo interessi ed accessori di beni espropriati ai debitori per imposte e devoluti al Demanio dello Stato e dai loro debitori medesimi, o dai loro creditori legali, riscattati a forma dell'articolo 57 della legge 20 aprile 1871, n. 192	40,000 »
87	Prodotto della vendita dei beni provenienti dell'Asse ecclesiastico	17,683,660 »
88	Tassa straordinaria ed altri corrispettivi per lo svincolo e la rivendizione dei benefici (Legge 15 agosto 1867 e 3 luglio 1870)	750,000 »
	(Approvato).	34,915,660 »

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 APRILE 1879

Riscossione di crediti.		
89	Rimborso allo Stato per parte delle provincie di Avellino, Benevento, Caserta e Campobasso delle spese anticipate per la costruzione della strada provinciale Vitulanese da Montesarchio a Pontelandolfo .	89,250 »
90	Rimborso delle anticipazioni fatte dal Governo a società ferroviarie .	660,283 18
91	Riscossione di crediti diversi	48,826 72
92	Rimborso al Tesoro dello Stato da farsi dalla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma della somma anticipata dal Governo (Articolo 15 della legge 19 giugno 1873, n. 1402)	<i>per memoria</i>
	(Approvato).	798,359 90
Accensione di debiti.		
93	Alienazione di obbligazioni sui beni ecclesiastici.	13,752,420 »
94	Capitale prezzo ed interessi della vendita dei beni appartenenti ad enti amministrati da convertirsi in rendita del debito pubblico intestata agli enti morali creditori.	500,000 »
95	Prodotto del collocamento di titoli speciali di rendita da emettersi a termini della legge 30 giugno 1876, n. 3201, per la prima serie dei lavori del Tevere	1,524,550 »
	(Approvato).	15,776,970 »
CATEGORIA TERZA. — Costruzione di strade ferrate.		
96	Prodotto di alienazione di rendita consolidata per la costruzione di ferrovie	<i>per memoria</i>
	(Approvato).	
RIASSUNTO		
TITOLO I.		
Entrata ordinaria		
CATEGORIA PRIMA. — Entrate effettive.		
	Redditi patrimoniali dello Stato	35,708,043 46
Contributi	Imposte dirette	359,350,244 51
	Tasse sugli affari.	156,897,300 »
	Tasse di consumo.	467,934,757 »
	Tasse diverse	74,902,000 »
	Proventi di servizi pubblici	91,478,550 »
	Rimborsi e concorsi nelle spese	17,573,699 70
	Entrate diverse	10,980,250 »
	TOTALE della categoria prima	1,214,824,844 67
	CATEGORIA QUARTA. — Partite di giro.	112,268,215 27
	TOTALE del titolo primo — Entrata ordinaria	1,327,093,059 94
	(Approvato).	

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 APRILE 1879

TITOLO II.

Entrata straordinariaCATEGORIA PRIMA. — *Entrate effettive.*

Redditi patrimoniali dello Stato	51,209 92
Contributi	30,000 »
Rimborsi e concorsi nelle spese	6,995,768 02
Entrate diverse	<i>per memoria</i>

(Approvato). 7,077,067 94

CATEGORIA SECONDA. — *Movimento di capitali.*

Vendita di beni ed affrancamento di canoni	34,915,660 »
Riscossione di crediti	798,359 90
Accensione di debiti	15,776,970 »

(Approvato). 51,490,989 90

CATEGORIA TERZA. — *Costruzione di strade ferrate* *per memoria*

TOTALE del titolo secondo — *Entrata straordinaria* 58,568,057 84
(Approvato).

RIEPILOGO GENERALE(Comprese le *Partite di giro*)

TITOLO I. — <i>Entrata ordinaria</i>	1,327,093,059 94
TITOLO II. — <i>Entrata straordinaria</i>	58,568,057 84
(Approvato).	1,385,661,117 78

(Escluse le *Partite di giro*).

TITOLO I. — <i>Entrata ordinaria</i>	1,214,824,844 67
TITOLO II. — <i>Entrata straordinaria</i>	58,568,057 84

(Approvato). 1,273,392,902 51

PRESIDENTE. Ora si procede alla lettura del progetto.

Art. 1.

Sino all'approvazione del Bilancio definitivo di previsione per l'anno 1879, il Governo del Re accerterà e riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni specie, provvederà allo smaltimento dei generi di privata secondo le tariffe vigenti e farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, giusta lo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

È mantenuto anche per l'anno 1879 l'aumento d'imposta di cui all'art. 1 della legge 26 luglio 1868, n. 4513 ed all'articolo 3 della legge 11 agosto 1870, n. 5784.

(Approvato).

Art. 3.

I contingenti comunali d'imposta sui terreni nel compartimento ligure-piemontese restano fissati per l'anno 1879 nella misura in cui furono applicati nel 1875, 1876, 1877 e 1878 in esecuzione delle leggi 30 giugno 1872, n. 804, 23 dicembre 1875, n. 2857, 30 dicembre 1876, n. 3587 e 26 dicembre 1877, n. 4209.

(Approvato).

Art. 4.

È continuata al Ministro delle Finanze la facoltà di emettere buoni del Tesoro, secondo le norme in vigore. La somma dei buoni del Tesoro in circolazione non potrà eccedere i 300 milioni di lire, oltre le anticipazioni domandabili alle banche ed ai banchi di emissione.

(Approvato).

Art. 5.

Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere nel Gran Libro del Debito Pubblico e ad alienare tanta rendita consolidata cinque per cento quanta basti a ricavare la somma di lire cinquanta milioni novecento quarantatre mila seicento quarantanove e centesimi trentadue (lire

50,943,649 32) la quale, insieme all'entrata di lire 678,417 28, inscritta al capitolo n. 77 per contributo degli Enti morali interessati nella spesa per la ferrovia del San Gottardo, dovrà servire per far fronte nel 1879 :

a) Al pagamento del concorso nella spesa per la ferrovia del S. Gottardo per lire 6,404,066 60;

b) Alle spese per i lavori di compimento della ferrovia ligure per lire 2,000,000;

c) Alle spese per la continuazione dei lavori di costruzione, completamenti e ampliamenti delle ferrovie Calabro-Sicule per lire 16,000,000;

d) Alle spese per i lavori di costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule per tronchi: *Roccapalumba alla linea Caltanissetta-S. Caterina* e *Caldaie-Canicatti* per lire 7,000,000;

e) Alle spese per lavori straordinari di riparazioni, di ricostruzioni, di consolidamento e di miglioramento delle linee Calabro-Sicule in esercizio per lire 3,000,000;

f) Alle spese per lavori straordinari di riparazione, di ricostruzione, di consolidamento e di miglioramento delle linee delle ferrovie dell'Alta Italia, e per provvista di materiale di esercizio, per lire 8,500,000;

g) Alle spese per la continuazione dei lavori intrapresi dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia per la costruzione di nuove strade ferrate per lire 8,718,000.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI. Io ringrazio innanzi tutto l'onor. Ministro delle Finanze della molta cortesia colla quale ha voluto rispondere alle poche domande di carattere generale che io aveva avuto l'onore di esporre in principio della seduta, e soggiungo che le sue dichiarazioni franche ed esplicite mi hanno soddisfatto. Però quest'art. 5, del quale è stata or ora data lettura, costituisce per me un punto nero.

In questo articolo il Governo è autorizzato ad inscrivere nel gran Libro del debito pubblico e ad alienare tanta rendita consolidata 5 per cento quanta basti a ricavare la somma di lire 50,943,649 32, la qual somma, unita al contributo degli enti morali interessati in quella spesa, rileva poi a lire 51,622,066 60.

Questa cifra è distribuita in tre categorie nel seguente modo:

La prima categoria è relativa alla costruzione

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 APRILE 1879

di nuove ferrovie, e cioè per la costruzione di ferrovie Calabro-sicule 23 milioni, per costruzione di nuove ferrovie nell'Alta Italia 8,700,000 lire, cioè oltre 31 milioni e mezzo per costruzioni propriamente dette.

La seconda categoria riguarda le opere di consolidamento, di miglioramento, di riparazioni, ricostruzioni e materiale per ferrovie già in esercizio, con una spesa per le linee Calabro-sicule di 3 milioni, per le ferrovie Liguri di 2 milioni, per le ferrovie dell'Alta Italia di 8 milioni e mezzo di lire.

Infine, la terza categoria comprende la somma del concorso dell'Italia nella spesa per il traforo del Gottardo, la quale ammonta a 5,700,000 lire od a 6,400,000 se si tien conto del contributo già da me indicato.

Il Senato adunque vede che qui si hanno tre specie di spese ferroviarie, una prima di 31 milioni e mezzo per nuove costruzioni, una seconda per il consolidamento di ferrovie già in esercizio per 13 milioni e mezzo, e la terza per il Gottardo che supera i 5 milioni e mezzo.

Ora, evidentemente noi arriviamo a questa conclusione, che consideriamo quelle tre categorie di spese siccome appartenenti ad una stessa specie; ammettiamo cioè, come già osservava l'onorevole Relatore della Commissione di Finanza, che la spesa corrispondente a quei 50 milioni e 900,000 lire possa iscriversi fra buelle denominate « *movimento di capitale* ».

Io ho sott'occhi un documento che il Ministro dei Lavori Pubblici ha trasmesso alla Commissione dell'altro ramo del Parlamento, incaricata di riferire sopra il progetto di legge per costruzioni ferroviarie.

In questo documento vi ha una tabella che porta per titolo: « Riassunto delle spese straordinarie che si presumono necessarie per garantire la sicurezza stradale e soddisfare ai reali bisogni dell'intera rete esercitata dall'Amministrazione governativa e loro divisione a conto capitale e manutenzione. »

Ecco come questo riassunto di spesa è suddiviso. Vi sono dapprima spese intitolate per lavori di completamento; altre per lavori di ampliamento; altre infine che sono per lavori di consolidamento.

Un'altra cifra di spesa è relativa alla provvista di materiale mobile. La somma complessiva di queste spese ascende a 106 milioni e mezzo,

delle quali 82 milioni si portano a conto capitale, il rimanente, cioè 24 milioni e mezzo, a conto manutenzione. Vale a dire, le spese tutte inerenti ad opere di completamento, ad opere di ampliamento ed alla provvista di materiale mobile sono portate a conto capitale, ed anche di quelle di consolidamento appena quattro noni della spesa si considerano come spesa di manutenzione.

Ora, non è d'uopo di essere molto addentro in cose tecniche per rilevare il vizio del sistema e le sue probabili tristi conseguenze; giacchè a queste spese, alle quali si dà il carattere di movimento di capitali, si provvede ora, come si vorrà provvedere in avvenire, con emissione di rendita. Come, ad esempio, si può ragionevolmente dare il carattere di trasformazione di capitale alla compera di materiale mobile che in buona parte dovrà sostituire quello che sarà divenuto inservibile?

Se il tempo non stringesse, potrei citare al Senato altri esempi non meno singolari di lavori che per nessun modo possono classificarsi fra quelli di cui le spese vanno portate a conto capitale; e potrei estendere le medesime osservazioni ad un'altra tabella contenuta nel citato documento relativo alle ferrovie Calabro-Sicule.

E neppure intendo ora di fare proposta alcuna, limitandomi ad esprimere il desiderio che l'onor. Ministro delle Finanze, d'accordo col suo collega Ministro dei Lavori Pubblici, voglia occuparsi di questa grave quistione, tanto più rilevante ora se il riscatto già avvenuto dell'importante rete ferroviaria dell'Alta Italia, sarà forse fra breve seguito da quello di un'altra rete.

La distinzione fra le spese a conto capitale ed a conto manutenzione, è d'uopo non dimenticarlo, costitui sempre una delle gravi difficoltà nei rapporti fra le Società concessionarie e lo Stato; lo Stato non deve seguire ora in quella distinzione i criterî che ha altre volte trovati inopportuni; le conseguenze in oggi sarebbero ancora più funeste.

Ma quello che importa per ora notare, mentre si discute il Bilancio dell'entrata, è che questa spesa di 50 milioni e 900 mila lire è considerata come da farsi a conto capitale. Ora, domando al signor Ministro: nel Bilancio di definitiva previsione del Ministro dei Lavori Pub-

blici non ci sarà altra spesa da aggiungersi a questa per titolo di manutenzione di strade ferrate?

Ora, ammesso, come non dubito, che una nuova spesa debba essere iscritta in quel Bilancio per quel titolo, quali ne saranno le conseguenze sulle previsioni complessive dell'anno in corso?

Se non m'inganno, il signor Ministro qui in Senato, come nell'altro ramo del Parlamento, mantiene la cifra di avanzo di 41 milioni. Ha ripetuto qui, come nell'altro ramo del Parlamento, che i 27 milioni di spese fuori bilancio, quali risultano dalla tabella della Relazione della nostra Commissione di finanza, secondo il suo modo di vedere si ridurranno a 23 milioni, perchè, come egli assicura, alcune spese vanno ripartite in vari Bilanci. È bensì vero però che in quella tabella manca la indicazione di alcune spese delle quali fu già detto a varie riprese, e che in parte almeno potranno gravitare sul Bilancio di quest'anno.

Non saremo quindi lontano dal vero prendendo a base delle nostre calcolazioni la cifra di 25 milioni di spese fuori bilancio; rimarrebbero così, secondo le previsioni del signor Ministro, 16 milioni disponibili. Ma di questi 16 milioni il signor Ministro ha già ammesso che 8 1/2 non sono che apparenti, o costituiscono dei non valori. Quindi, questi 16 milioni si ridurrebbero a 7 1/2.

Rimane così stabilito che pure accettando le previsioni ministeriali, sia per le entrate quanto per le spese fuori bilancio, sulle quali previsioni, come già ebbi a dire, la nostra Commissione di finanza esprime vari dubbi, non rimangono disponibili che 7 milioni e mezzo per l'anno in corso.

Ora, ho già anche dichiarato, che fra i lavori ferroviari, alla spesa dei quali devesi far fronte con 52 milioni all'incirca da ottenersi coll'emissione di rendita, una somma di 13 milioni e mezzo (senza parlare del Gottardo) è destinata ad opere di consolidamento, miglioramento e di ricostruzione a ferrovie già in esercizio, somma che, a mio modo di vedere, non dovrebbe iscriversi fra quelle che si comprendono nel movimento dei capitali. Di più, a questa somma altra ne dovrà essere assai probabilmente aggiunta nel Bilancio di definitiva previsione del Ministero dei Lavori Pubblici per manutenzione ferroviaria. Il quale risultato parmi provi ad

evidenza quanto io diceva da principio, che cioè le spese inerenti alle linee ferroviarie riscattate costituivano per me un punto nero nella nostra situazione finanziaria, sopra il quale forse non era stata sufficientemente richiamata l'attenzione del Parlamento e del paese.

La nostra Commissione di finanza non differisce da me in questo apprezzamento, mentre essa stessa osserva che gli undici milioni d'avanzo del 1878 devono essere, secondo la sua opinione, diminuiti dei sette destinati a lavori di manutenzione di ferrovie.

Concludendo, rivolgerò quindi una prima domanda al signor Ministro delle Finanze perchè si compiaccia far conoscere al Senato quale ad un dipresso sarà la somma di spesa per manutenzione delle ferrovie della rete dell'Alta Italia che dovrà iscriversi nel Bilancio di definitiva previsione.

In secondo luogo chiederò a lui una parola che mi tranquillizzi per l'avvenire rispetto alla grave questione che ho brevemente accennata, relativa alla distinzione delle spese ferroviarie a conto capitale o a conto manutenzione.

Il riscatto della rete ferroviaria dell'Alta Italia e quello forse non lontano delle ferrovie Romane, esigono che il Governo si preoccupi seriamente di stabilire rispetto a quella distinzione dei criteri razionali e fissi, per modo che le cifre del Bilancio non si possano adattare, siccome pur troppo parmi siasi sulla via di fare, a raggiungere altri scopi che quello dell'assetto delle nostre finanze.

Senatore DE CESARE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore DE CESARE. In ordine alla questione che ha sollevato l'on. mio amico Senatore Brioschi, vorrei anch'io aggiungere qualche osservazione. Veramente nei nostri Bilanci da un pezzo in qua si fa questo discorso: Certe spese, pure spese appartenenti alla categoria di quelle che non mutano, perchè si rinnovano annualmente in maggiore o minor proporzione, coteste spese si trasformano in aumento di capitale ipotetico, e l'entrata per pagarle si attinge dalla vendita dei beni patrimoniali e da quella della rendita pubblica, e i proventi dell'una e dell'altra servono ad ingrossare il Bilancio attivo.

La sostanza di questo discorso dà per risultato che il famoso capitale trasformato, o mo-

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 APRILE 1879

vimento dei capitali, come dicono, non produce un soldo di reddito, e il danaro che il Governo si procura per pagare le spese, mentre figura come aumento di entrata, in realtà da un lato è distruzione di valori, e dall'altro è vero aumento di debiti; perciocchè aumenta il debito pubblico di anno in anno, e con esso il Bilancio passivo per le somme stanziare in servizio della rendita venduta.

Io ammetto che si alieni il patrimonio dello Stato, che si venda la rendita pubblica per fare le nuove costruzioni di strade ferrate. Sin qui intendo che questa possa chiamarsi una trasformazione di capitale, ma non posso ammettere che sia trasformazione di capitale il vendere la rendita per poter soddisfare alle pure spese di Bilancio, e per sostituire un debito ad un altro.

L'onorevole signor Ministro delle Finanze intende meglio di me, che il vero capitale è un valore accumulato che si destina alla riproduzione; che la trasformazione dei capitali avviene quando un capitale che rappresenta anticipazioni d'ogni sorta e materie in genere, sia impiegato in imprese produttive. Ma che relazione ha tutto ciò con la restaurazione di una caserma, di un carcere cellulare, o con l'acquisto di mobili per un ufficio governativo? Quali attinenze può avere la trasformazione dei capitali con le entrate provenienti dalla vendita dei beni immobili, dall'affrancazione di canoni e da altri proventi di simil natura, se queste servono semplicemente a pagar le spese?

Queste sono vere diminuzioni di patrimonio e distruzioni di valori, come le altre sono spese necessarie per i fini sociali.

Ammetto adunque che si possa vendere rendita pubblica soltanto per le nuove costruzioni di strade ferrate. E poichè pende dinanzi all'altro ramo del Parlamento un progetto di legge per un miliardo e più di nuove costruzioni, e siccome prevedo che dopo molte escogitazioni, si finirà coll'emettere rendita pubblica, per ottenere il capitale di 60 o 70 milioni annualmente, io pregherei l'onorevole Ministro delle Finanze di vedere se non sia più esatto e più corretto di stabilire una quantità fissa di rendita da alienare annualmente e corrispondente al capitale necessario da impiegare nelle nuove costruzioni di ferrovie.

Vi sarà una piccola differenza in più o in

meno della somma stanziata nel Bilancio; ma non vi sarà l'arbitrio di vendere rendita corrispondente al capitale di 53, 54 o 60 milioni, mentre la legge ne autorizzava soltanto 50.

Un'altra osservazione intendo fare, ed è questa: In vista della legge delle nuove costruzioni per un miliardo e più, si esamini, se non sia di sicuro vantaggio la formazione di un Bilancio speciale per la costruzione delle strade ferrate.

Ora il Ministro dei Lavori Pubblici è tenuto a presentare un Bilancio speciale per l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia.

E perchè non fare eziandio un Bilancio per le semplici costruzioni, escluse le spese di manutenzione e di esercizio, le quali vanno prelevate dai proventi delle stesse strade ferrate? In tal guisa sapremmo cosa ci costeranno le nuove ferrovie; sapremmo con certezza la spesa annuale delle costruzioni; la quantità della rendita emessa; come per altra via sapremmo le vere spese di esercizio e di manutenzione, che sarebbero prelevate esclusivamente dall'entrata delle medesime ferrovie, presupponendo che lo Stato non voglia far strade ferrate a pura perdita e senza che fruttino un'entrata, un provento qualunque, sia pur minore degli interessi che paga sul capitale impiegato nelle stesse costruzioni.

Se dunque dev'esserci un'entrata, ripeto che da questa devono prelevarsi le spese di manutenzione e di esercizio, formando per lo contrario un conto a parte quelle di pura costruzione.

Io sottopongo alle considerazioni dell'onorevole Ministro delle Finanze queste mie osservazioni; e spero che egli, e con lui il Ministro dei Lavori Pubblici, vogliano accogliere le mie idee, le quali, ove siano sviluppate ed applicate, potranno forse partorire ottimi risultati.

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorev. Senatore Cambray-Digny.

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *Relatore*. Ho avuto l'onore poco fa di avvertire che avrei avuto qualcosa da dire quando si fosse parlato dell'art. 5 della legge, e mi pare giunto il momento di esporre poche osservazioni in aggiunta a quelle che sono già nella Rela-

zione. È verissimo, o signori Senatori, quello che avvertiva l'on. Senatore Brioschi parlando della situazione del Tesoro del 1878; io ho avuto l'onore di notare che 7 milioni di spese portate tra quelle da fare col ricavo della rendita, secondo me, dovevano esser poste interamente nelle spese effettive e dovevansi fare con le risorse che dà il Bilancio.

Così nell'anno 1879 io ne trovo, non 13 milioni, come ha trovato l'on. Senatore Brioschi, ma 17.

In primo luogo 6 milioni e 700 mila lire sono quelle di concorso dello Stato nella spesa del Gottardo.

Ora, o Signori, cosa è il concorso dello Stato nella spesa del Gottardo? È una spesa che si fa per l'esecuzione di un lavoro fuori del territorio italiano.

Si può sostenere che sia un investimento di capitali quello di una somma che si spende sopra una costruzione che rimanga in Italia e in proprietà dello Stato; ma che una spesa che si fa all'estero possa essere un investimento di capitali, io non me ne so persuadere; questa mi pare una vera e propria spesa. E difatti, nell'anno 1878, quando fu fatta per la prima volta la separazione delle spese effettive dai investimenti di capitali nei Bilanci dello Stato, la spesa del Gottardo fu portata tra le spese effettive.

Dunque per me non c'è dubbio, quella è una spesa che va fra le spese effettive.

Vengono poi altre due partite che hanno il carattere identico a quei 7 milioni di cui parlava or ora a proposito del conto del 1878: una riguarda quel medesimo titolo di spesa per lavori straordinari di riparazione, diricostruzione, di consolidamento alle ferrovie dell'Alta Italia voluti dall'art. 5 dell'atto addizionale ecc., spesa che fu di 7 milioni nell'anno scorso e che è di 8,500,000 nel 1879; la seconda di altri 3 milioni per spese di lavori straordinari di consolidamento e miglioramento delle Calabro-Sicule.

Dunque, per me tutte queste sono spese straordinarie, se si vuole, ma di quelle spese straordinarie che tornano tutti gli anni, che in una vasta rete di strade ferrate non cesseranno mai, e sono spese che in buona amministrazione bisogna passare fra le spese effettive, e non fare

conto che sieno collocamenti, o investimenti di capitali.

Quindi, secondo me, queste spese - che, come dico, ascendono a lire 6,400,000 pel Gottardo - a 3,00,000 per le Calabre-Sicule - a 8,500,000 per l'Alta Italia - ed in tutto ad oltre 17 milioni - sono spese che non devono essere coperte coll'emissione di rendita, almeno finché abbiamo un avanzo da erogare.

Ecco il punto da chiarire.

Ora, io adotto le cifre del Ministro: le entrate effettive sono 1,221,901,912 61. I capitali che si realizzano sono 51,490,989 90 - per le ferrovie, secondo quest'articolo 5 della legge, si otterranno da emissioni di Rendita 50,940,000 circa.

In questo Bilancio allora, contrapponendo all'entrata di	Mil.	1121
la spesa effettiva di	»	1156

ci sarebbe nientemeno che un avanzo di	Mil.	65
--	------	----

Ma da questo avanzo bisogna togliere milioni 27 di spese annunziate.

Dice benissimo l'onor. Senatore Brioschi che talune di queste spese non vi saranno, ma altre, soggiungo io, potranno essere anche aggiunte, poichè questa nota non è definitiva; ma certo è che questa cifra di 27 milioni rappresenta quell'importo di spese annunziate, che faranno carico al Bilancio del 1879.

Se poi a queste spese annunziate si aggiungono, come ho specificato più innanzi, mil. 17, la spesa effettiva già accennata in mil. 1156 accresciuta da questi	»	44
---	---	----

ascende a	»	1200
---------------------	---	------

Cosicchè tolti dai 65 milioni di avanzo i » 44,

l'avanzo stesso resta ridotto in soli milioni 21

Però dall'insieme dei preventivi che il Senato ha approvato risulta che si debbono pagare milioni 75 e 1/2 per estinzione di debiti, mentre in un'altra parte per realizzazione di capitali, vendita di beni demaniali, Asse ecclesiastico, ecc., abbiamo circa milioni 51 e 1/2.

Restano dunque milioni 24 dei quali l'erogazione di capitali eccede la realizzazione; evidentemente il pareggio di questa eccedenza si farà coll'avanzo che abbiamo dei 21 milioni. Infatti se ci mancano 24 milioni per finire di pagare i debiti, poichè abbiamo intanto 21 mi-

lioni di avanzo, è chiaro che li pagheremo con quelli.

Dunque avanzerà una deficienza di circa 3 milioni; *deficienza*, intendiamoci bene, non disavanzo. Per me desidero esser chiaro, dico deficienza, perchè ho dei pagamenti da fare per rimborsi di debiti, e per i quali l'avanzo non mi basta.

Credo però che stando così le cose, sia dimostrato che quei tali 17 milioni che io ho aggiunti alle spese, li ho aggiunti regolarmente, perchè l'avanzo me lo permetteva; è verissimo che mi porta alla conseguenza di non poter più pagare tutti i debiti, perchè mi mancano ancora tre milioni.

Ebbene: Per questi emetterò 3 milioni di rendita, ma non 17. Quattordici milioni di quelle spese mi rimarranno allora fatte colle risorse ordinarie del bilancio. Ma l'on. Ministro chiede l'autorizzazione ad emettere tanta rendita da ricavare 59 milioni; ora, siccome detratti quei 17 milioni che io ho posto tra le spese, la somma che dobbiamo erogare in costruzioni ferroviarie, secondo l'articolo 5 della legge, rimane 35 milioni, mi pare evidente che noi emetteremo 15 milioni di troppo. Se di questi 15 milioni ne occorrono tre per coprire il pagamento dei debiti, ne emetteremo sempre 12 milioni di troppo. Questo a me pare evidente, e per conseguenza mi pare evidente che la emissione di rendita dovrebbe limitarsi ai 35 milioni che ci vogliono per le nuove costruzioni ferroviarie e più 3 milioni che ci vogliono per finire di pagare i debiti. Il resto mi pare eccessivo.

Naturalmente, la conseguenza che dovrebbe emergere da questo ragionamento sarebbe che la Commissione proponesse al Senato di togliere questi 12 milioni dalla cifra di rendita che il Ministro domanda.

In questo punto noi abbiamo fatto diverse considerazioni, e la più concludente è stata quella che noi abbiamo molti dubbî sopra le somme di entrata che l'on. signor Ministro potrà realizzare. Se noi fossimo tranquilli e sicuri che le previsioni d'entrata dell'on. Ministro si realizzeranno per intero, allora non sarebbe troppo giustificata la Commissione nel venire a proporre al Senato che conceda quest'eccesso d'emissione di rendita; ma se ricorda il Senato quello che ho detto poco fa, noi abbiamo dei dubbî sopra quest'entrata: ho spiegato anche il perchè li

abbiamo. Se dunque di quest'entrata ne verrà otto milioni di meno, insomma quel che sarà, allora evidentemente se non si potranno pagare i debiti coll'avanzo, se non altro se ne potrà pagare per 8 milioni di meno; e sarà bene che ci sia questa risorsa della rendita per evitare che il Ministro poi debba ricorrere all'aumento dei debiti di Tesoreria. Quindi la Commissione, non volendo avere la responsabilità di proporre una cosa che potrebbe condurre agli aumenti dei debiti di Tesoreria, appunto nel caso che si verificassero i suoi dubbî sopra la realizzazione delle previsioni d'entrata, ha creduto bene di proporre al Senato l'approvazione anche di questa cifra.

Ma la non finisce qui. Il Senato non ignora come noi abbiamo dovuto fare questa Relazione in poche ore. Ora, nel tempo che questa Relazione stava per istamparsi, mi è stato comunicato il documento che io aveva già chiesto al Ministro dei Lavori Pubblici, e di cui parlai l'altro giorno qui in Senato: e questo documento deve essere quello a cui accennava l'onorevole Brioschi. Io non ho avuto il tempo di analizzare questo documento, che si compone di parecchi prospetti, e piuttosto complicati, quindi non intendo entrare nella discussione del medesimo; ma da un'occhiata che ho potuto dargli mi è parso di capire che l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici ha fatto sulla questione ferroviaria nuove proposte e che per l'anno 1878, forse nel Bilancio definitivo, la somma che si vuole ricavare dall'emissione di rendita salirà da 50 a 68 milioni. Per ora non è stato possibile di formarsi un criterio qual parte di queste spese si dovrà mettere fra le spese effettive, e quale nel movimento dei capitali essendone assolutamente mancato il tempo. Quindi, su questo punto, io limito a fare le mie riserve.

Io spero che l'on. Ministro mi vorrà favorire qualche schiarimento, ma ad ogni modo è questa una ragione di più per non sollevare difficoltà al Ministero, riducendo o modificando la cifra di rendita che esso chiede di emettere.

Riepilogando dunque le cose dette, noi, nel proporvi di approvare anche l'art. 5, intendiamo di fare le nostre riserve sopra quelle tre partite di spese, da farsi al ricavo della vendita, ed intendiamo di rilevare ad un tempo che passandole nelle spese effettive, come secondo noi

debbono essere passate, il risultato finale è questo, che l'avanzo, ammesse le entrate previste dal Ministro, è di 21 milioni; che occorrendone 24 per completare il rimborso dei debiti, mancano 3 milioni ai quali fa fronte l'emissione di rendita; e che infine si sarà emessa una somma di rendita superiore al bisogno.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Mi permetta il Senato di rispondere anzitutto brevi parole all'on. Senatore De Cesare, il quale pare creda che sianvi delle spese le quali si facciano figurare nei conti parlamentari come trasformazione di capitali; che cioè, in altri termini, ad alcune spese vere e proprie dei bilanci si supplisca con emissione di rendita. E per verità, se così fosse, la cosa sarebbe assai grave. Le osservazioni dell'on. Senatore De Cesare, potrebbero forse stare in astratto..

Senatore DE CESARE. Domando la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE... Ma in realtà io dichiaro che non si trovano e non possono trovarsi applicabili al nostro Bilancio, come ben può vedersi gettando lo sguardo sulla categoria seconda dell'entrata e della spesa.

Nel nostro Bilancio non si provvede con mezzi straordinari, cioè con emissione di rendita, se non alle costruzioni ferroviarie; non si provvede con mezzi straordinari se non a quelle sole spese che sono una vera e propria trasformazione di capitali produttivi, cioè le ferrovie.

Indichi il Senatore De Cesare a quali altre spese si provveda con mezzi straordinari, e noi le discuteremo.

Si chiede un'emissione di rendita per ottenere la somma di circa 50,900,000 lire, e queste servono per la ferrovia del Gottardo, per la spesa di costruzione delle Calabro-Sicule, per l'Alta Italia, e per il mantenimento e consolidamento di altre linee. Il Senatore De Cesare sa che non è possibile al Governo emettere altra rendita senza altra autorizzazione.

Io ammetto adunque in massima, la sua osservazione, ma devo dichiarare che non trova soggetto alcuno di applicazione nel nostro Bilancio.

Il Senatore De Cesare con poche parole ha fatto un'altra interrogazione, o, direi meglio, ha espresso un altro dubbio molto più grave.

Egli dice: è pendente innanzi all'altro ramo

del Parlamento un progetto di legge per nuove costruzioni ferroviarie, il quale apporterà allo Stato l'onere di un miliardo. Come si provvederà a questa enorme spesa, come potete voi ripromettervi di mantenere il pareggio, sobbarcandovi ad un impegno così grave per tanti anni?

Il Senatore De Cesare non ha osservato che alle creazioni di rendita, che occorrono ogni anno per nuove costruzioni ferroviarie, si fa fronte con altrettanta diminuzione di debiti, che si estinguono per ammortamento. Egli avrà veduto la tabella degli ammortamenti, e da essa avrà riconosciuto, come lo ha riconosciuto l'altro ramo del Parlamento, che in 12 anni, con i redditi che si estinguono ogni anno, si farà fronte ai pagamenti occorrenti per le spese ferroviarie non solo, ma vi sarà un beneficio all'Erario di 21 milioni; dimodochè è indubitato che anche quando la spesa annua sul Bilancio per emissione di rendita salisse da 3 milioni a 3 milioni e 500 e anche 800 mila lire, non vi potrebbe essere alcun pericolo.

L'on. De Cesare vorrebbe inoltre che nella legge stessa del Bilancio s'indicasse la quantità della rendita da emettere, a fine di evitare lo inconveniente di avere un ricavo maggiore di capitale e di provvedere con esso a spese, a cui si deve provvedere co' mezzi ordinari del Bilancio. Ma anche questo è impossibile, poichè non si può prevedere il corso della rendita il giorno in cui sarà venduta. È impossibile dire nel Bilancio: il Governo è autorizzato ad emettere tanta rendita; ma deve necessariamente dirsi: è autorizzato ad emettere tanta rendita quanta occorre per avere il capitale X. Nè poi è un gravissimo inconveniente, mi perdoni l'onorevole De Cesare, che dalla vendita della rendita si ricavi un capitale maggiore di quello previsto dal Bilancio. Prima di tutto questo maggiore ricavo noi non lo computiamo mai come avanzo di Bilancio. Ad esempio, poco fa ho dichiarato al Senato come nell'accertare il conto 1878 sia stato diffalcato dall'avanzo tutto il maggior ricavo del prezzo della rendita. Dunque non si confonde questo maggior ricavo della rendita cogli avanzi del Bilancio. Ed'altronde a che serve questo avanzo? — Ad estinguere altrettanti debiti di tesoreria. Lo che vuol dire che avremo un poco più di rendita consolidata, e altrettanto meno di debito fluttuante.

Finalmente l'on. De Cesare raccomandò al Governo la presentazione di un Bilancio speciale per le costruzioni ferroviarie.

Io riconosco essere molto pratica questa idea, e credo abbia pure abbastanza d'utilità per l'amministrazione e per il servizio pubblico. Però essa vuol essere studiata. Anzi dirò che essa non è nuova, e credo che già degli studi siano iniziati.

Dopo ciò ho il debito di dare brevi schiarimenti in risposta alle osservazioni fatte dagli onorevoli Brioschi e Digny. Comincerò, per essere più chiaro, dall'onorevole Digny, il quale ha ampliata la quistione che aveva posta, più strettamente, l'on. Brioschi. L'on. Digny crede che una somma di 17 milioni, per pagare la quale si chiede l'autorizzazione di emettere rendita consolidata, si debba sopportare cogli avanzi del Bilancio; imperocchè, a suo modo di giudicare, non si tratta di una spesa di reinvestimento di capitali, ma di una spesa, sia ordinaria, sia straordinaria, che deve far carico al Bilancio dello Stato.

Mi rincresce, ma io non potrei intieramente convenire in questa sua opinione.

Quali sono le partite di cui si compone questa cifra di 17 milioni? La prima partita è quella di 6 milioni circa per il concorso pel traforo del Gottardo.

L'onorevole Relatore crede che a questa spesa non si possa correttamente provvedere con un mezzo straordinario. Ma prima di tutto io rispondo che, chiedendo un mezzo straordinario per sopportare questa spesa, noi non facciamo che obbedire alla legge, imperocchè la legge del maggio, credo, del 1871, che approvò la Convenzione di Basilea, espressamente dichiarò che alla spesa pel concorso per il Gottardo si doveva provvedere mediante emissione di rendita.

Oggi non è una nuova autorizzazione che chiediamo, ma l'esecuzione di una legge esistente.

Ma è poi vero che questo concorso per la spesa di una ferrovia, che si fa in territorio estero, non sia un investimento di capitale per noi?

Comprendo che è una ferrovia che non percorre il territorio dello Stato; ma vi è una specie di diritto di condominio, che gli Stati che concorrono alla spesa acquistano sulla proprietà della ferrovia, comunque sia fuori di Stato, il

qual diritto di condominio risulta dalla Convenzione stipulata a Berna ed approvata con la legge del 1871.

Ed a prescindere da ciò, si può egli negare, o Signori, che il concorso dell'Italia nella spesa di questo traforo, accresca immensamente la produttività delle linee nazionali?

Tutte le linee ferroviarie dell'Alta Italia non crescono di valore, e non cresce il loro prodotto per lo sbocco che hanno nel territorio Svizzero e nella Germania? Quindi indirettamente abbiamo un aumento di proprietà delle nostre linee ed un accrescimento corrispondente di prodotto.

Ma si dice: negli anni precedenti al 1878 non si è chiesta emissione di rendita per fare queste spese. Fino al 1878 è chiara la ragione per cui non si chiedeva l'emissione di rendita; imperciocchè, a' disavanzi complessivi di bilanci, si suppliva con ulteriore emissione di carta inconvertibile, per cui restava inutile distinguere la spesa A, la spesa B, la spesa C.

Si accertava il disavanzo del Bilancio e si chiedeva al Parlamento la facoltà di emettere tanta carta a corso forzoso quanta occorreva a saldarlo.

Fu solo nel 1878 che la spesa del Gottardo fu posta a carico del Bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici, e ciò fu fatto perchè era stato dichiarato che in quell'anno non si sarebbe oltrepassato nell'emissione di rendita pubblica il capitale di 50 milioni. Ciò per riguardo ad interesse d'ordine più elevato; ma non collo scopo di contraddire alla legge del 1871, o per lo scopo di stabilire un precedente che dovesse continuare negli anni seguenti.

Io credo dunque che l'emissione della rendita per la spesa del Gottardo sia abbastanza giustificata, e perchè trattasi di esecuzione di legge, e perchè questa spesa rientra nella categoria di quelle che vanno imputate al conto capitale, che aumentano il patrimonio fruttifero dello Stato.

Ma veniamo ad altre partite che compongono la somma di 17 milioni.

E qui all'on. Digny mi pare si associ ora l'on. Brioschi.

Quanto a costruzioni di nuove ferrovie, mi pare che siamo tutti d'accordo: si ammette l'emissione.

Il dubbio nasce allorchando si passa ad

un'altra categoria di spese, la quale si comprende in una denominazione generica, e che si riferisce a diverse cose, a consolidamento, ricostruzioni, riparazioni, miglioramenti di strade ferrate.

Ora qui, Signori, bisogna fare una distinzione.

Le ferrovie Calabro-Sicule si costruiscono per appalto.

Quando il Governo prende le ferrovie dalle mani dell'appaltatore, esse non sono compiute perfettamente.

È necessario far lavori di consolidamento, di ricostruzioni, di completamento. Questi sono lavori che appartengono alla stessa categoria dei lavori di costruzione veri e propri. Ciò per le ferrovie Calabro-Sicule.

Quanto alle ferrovie dell'Alta Italia vi è l'ampliamento delle ferrovie stesse, la costruzione di nuove stazioni, il collocamento di nuovi binari, la trasformazione del materiale mobile, la collocazione delle rotaie di acciaio invece di quelle di ferro, e l'acquisto del materiale straordinario corrispondente alla maggiore ampiezza che si dà alle ferrovie. Questi sono lavori di nuove costruzioni che si aggiungono a quelli già esistenti.

Quindi il consolidamento, la ricostruzione, l'ampliamento è evidente che debbono entrare nella categoria delle spese di costruzione, di quelle spese, cioè, che vanno imputate in conto capitale e non in conto esercizio.

Restano le sole spese di riparazione: e qui convengo che vi siano veramente delle spese di riparazioni straordinarie, le quali non devono gravare il fondo capitale, ma quello dello esercizio.

Anche nell'altro ramo del Parlamento fu agitata questa questione, ed il Ministero prese impegno solenne di far distinzione esatta di queste spese, di vedere quali sieno le vere e proprie spese che aumentano il capitale produttivo (le spese di consolidamento, ricostruzione, ampliamento) e quali siano le spese di conservazione che servono a mantenere in piedi il capitale; e per queste ultime noi prendemmo l'impegno di stralciarle dal computo de' mezzi straordinari, stanziandole a carico de' fondi ordinari del Bilancio. Questo lavoro è in gran parte già compiuto, tanto che è stato comunicato alla Commissione del Bilancio dell'altro ramo del Parla-

mento il documento di cui ha fatto cenno l'onorevole Senatore Brioschi.

Però questo lavoro non è stato controllato, verificato in modo che si possa dire definitivo e certo; in modo che si possa tradurre in cifre nel Bilancio definitivo del Ministero dei Lavori Pubblici.

Ond'è che la Camera dei Deputati approvò un ordine del giorno con cui il Governo prendeva impegno di fare questa distinzione per il 1880, e l'impegno sarà certamente tenuto. A tale conclusione si giunse dopochè lungamente si era discussa la questione sollevata dall'onorevole Minghetti.

Dimodochè io convengo che di questi 17 milioni ve n'è una parte che si riferisce alle spese di manutenzione; ma la distinzione non si potè fare nel Bilancio dell'entrata, nè potrà farsi in quello definitivo del 1879 dei Lavori Pubblici; ma sarà fatta certamente nel Bilancio di prima previsione delle spese dei Lavori Pubblici per il 1880. A che ammonterà questa spesa? Io posso dire anche la cifra. Credo che ammonti a due milioni all'anno per le ferrovie dell'Alta Italia e a 3 milioni per le Calabro-Sicule.

È poi evidente che l'avanzo del 1879, secondo le previsioni ministeriali, si deve intendere di altrettanto diminuito per quanta sarà la somma delle spese per queste ferrovie a cui bisognerà far fronte con mezzi ordinari.

Poichè ho la parola, ne approfitto per rispondere ad un altro appunto che è stato fatto, cioè: che nel calcolare l'avanzo del 1879 si sia tenuto conto dei non valori.

Ma anche qui, o Signori, è bene intendersi chiaramente. I così detti non valori si riducono a tre partite. Sette milioni circa per gli interessi sulle obbligazioni comuni delle ferrovie romane, convertite per virtù della legge 2 luglio 1875; 480 mila lire dovute per spese del Fondo per il Culto e 360 mila lire, rate di competenza del 1879, dovute dal Monte di pietà di Roma.

Ora comincio a dichiarare che il credito di 360,000 lire contro il Monte di pietà di Roma è stato eliminato. Nella Relazione che il Senato ha dinanzi si parla anche di questa partita, ma realmente la Camera dei Deputati, in seguito al voto della sua Commissione, accettato dal Ministero, ha iscritto questo credito soltanto per memoria. È rimasto bensì il credito

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 APRILE 1879

delle 480,000 lire contro il Fondo per il Culto; credito che noi riteniamo non solo realmente esistente, ma anche esigibile.

Quanto al credito degl'interessi sulle obbligazioni comuni delle ferrovie romane, se è iscritto nel Bilancio di prima previsione, passerà tra i residui attivi nel Bilancio definitivo, tra que' residui, sulla cui disponibilità non si può fare assegnamento.

Questo credito sarà compensato col debito derivante allo Stato dall'operazione del riscatto; e nessuno potrà sostenere che costituisca una parte di avanzo disponibile sulla quale si possa fare assegnamento per diminuzioni di imposte o per altro uso.

Dopo queste dichiarazioni non ho altro da aggiungere.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onor. Senatore De Cesare.

Senatore DE CESARE. Io risponderò poche parole all'on. Ministro delle Finanze, che mi ha invitato a giustificare alcune cifre.

Veramente se fosse possibile di scrivere la storia senza nomi, e i bilanci senza cifre, l'una diventerebbe la vera maestra della vita, e gli altri documenti chiarissimi all'intelligenza di tutti coloro che colle imposte pagano le pubbliche spese. Dico questo, perchè oggi con le stesse cifre si afferma e si nega; si dimostra il diritto e il torto, l'avanzo e il disavanzo nello stesso tempo; eppure sono sempre le medesime cifre! Dirò dunque all'on. Ministro delle Finanze che nel 1877 fu approvata dal Parlamento la emissione di una rendita eguale ad un capitale di 50 milioni, ed invece ne fu emessa una maggiore, credo, se la memoria m'assiste, per 2,123,000 lire in più. Nel 1878 fu pure approvata l'emissione di rendita fino a 50 milioni di capitale, ed invece ne fu emessa una per un capitale di 53 milioni e 212 mila lire, cosicchè furono emessi 5 milioni e 341 mila lire al di là di quanto la legge aveva prescritto. E per questa violazione di legge fu chiesto alla Camera dei Deputati un *bill* d'indennità.

Ora io domando quali sono gl'inconvenienti, se in luogo di dire:

« Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere nel Gran Libro del Debito pubblico e ad alienare tanta rendita consolidata 5 per cento quanta basti a ricavare la somma di lire

50,943,649 32 », si dicesse: « Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere nel Gran Libro del Debito pubblico e ad alienare 3 milioni di rendita consolidata 5 per cento, i quali saranno computati al saggio di 86 (saggio corrente) per far fronte nel 79 alla somma di lire 50,943,649 32 e da impiegare nel seguente modo? » Della differenza in più, od in meno, ove ce ne sia, ne sarà tenuto conto nel Bilancio venturo. Con questa prescrizione tassativa però il Governo sarà obbligato a vendere tanta rendita e non più.

Io non ammetto poi che sia trasformazione di capitale quello che s'impiega a fondo perduto in uno Stato straniero, come bene ha osservato l'on. mio amico Senatore Digny.

Intendo bene che la ricongiunzione delle ferrovie straniere alle nazionali possa influire ad accrescere un cotal poco i proventi delle strade ferrate interne dello Stato; ma il capitale impiegato a beneficio di un paese straniero esclusivamente, il capitale circolante divenuto fisso sul territorio straniero non è, e non può essere trasformazione di capitale per noi; perchè di codesto capitale trasformato noi non possiamo disporre, nè utilizzarlo nel nostro interesse, nè giovarcene a nostro talento.

Io non intendo oggi mutare le mie osservazioni in formali proposte; l'angustia del tempo non lo consente; nè voglio ora dare un'altra forma all'articolo 5°; ma prometto a me stesso che lo farò ben volentieri nei futuri Bilanci, ove mai, approvato il progetto di legge delle nuove costruzioni ferroviarie, il Governo non presentasse per esse un Bilancio speciale.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola per fare una semplice dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. È verissimo che dall'alienazione della rendita si è ricavato qualche cosa di più della somma autorizzata per legge, ma di questo maggiore ricavo, come ho dichiarato testè, non si è mai tenuto conto nel calcolare gli avanzi o i disavanzi del Bilancio. Questo maggior ricavo ha servito ad estinguere altrettanti debiti del Tesoro. Io posso quindi assicurare il Senato che non vi è stata quella grave irregolarità che pareva all'onor. Senatore De Cesare. Questo fatto non ha turbato mai i nostri calcoli sul Bilancio, e non ha mai potuto influire sulla situazione finanziaria.

Quanto poi alla spesa pel Gottardo, io ram-

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 APRILE 1879

mento al Senato che la legge del 1871 formalmente prescrive, e fa obbligo al Governo, di fare questa spesa mediante emissione di rendita.

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *Relatore*. Dopo le ultime cose dette dal signor Ministro, mi resta qualche altra osservazione da fare, che il Senato, spero, vorrà ascoltare colla medesima benevolenza che mi ha sempre usato.

Prima di tutto ringrazio l'on. Ministro delle spiegazioni che ha dato, e mi compiaccio nel sentire che intanto, in massima, siamo entrati nel concetto di non emettere rendita per le spese di mantenimento delle strade ferrate: ma non posso fare a meno di pregare l'on. signor Ministro ed anche i suoi colleghi, se occorre, di esaminare bene questa questione.

La spesa straordinaria di riparazioni e di miglioramenti non si può limitare in una rete così vasta alla esigua cifra di 3 milioni. Assolutamente è impossibile che non ci sieno tutti gli anni spese di aumenti, allargamenti, nuove rotaie, estensioni di stazioni, ecc.; ora, l'on. signor Ministro mi permetterà di osservare che non per questo il valore capitale delle strade ferrate andrà tutti gli anni aumentando. Una buon'amministrazione coteste spese le considera come spese annue. E tra queste spese annue appunto debbono entrare tutte quelle che l'onorevole signor Ministro ha annunciato di voler classare come aumento di capitale.

Io lo prego dunque di pensare seriamente a questa questione per evitare che nelle mani del Governo si ritenga che vadano aumentando di valore d'anno in anno le strade ferrate, e che nelle scritture dello Stato si trovi (senza aver fatto neppure un chilometro di costruzioni nuove) il capitale delle strade ferrate aumentato di 10 o 12 milioni l'anno.

Questo sarebbe un assurdo, ed io prego davvero l'onorevole signor Ministro di studiar bene tale argomento. Infatti, vede cosa succede questo anno? Egli cresce l'avanzo di 17 milioni con queste partite di strade ferrate, e anche togliendone i 3 da esso concordati come spese, cresce l'avanzo di 14 milioni. Questo sistema non si può assolutamente sostenere.

Ora dirò un'ultima parola sul Gottardo. Ca-

pisco benissimo che quando si è fatta una Convenzione come quella di Basilea, che faceva facoltà al Governo di emettere molta rendita per acquisto di strade ferrate, si sia detto in genere e anche in specie che quello che occorre alla ferrovia del Gottardo si farà coll'emissione di rendita; ma questa, supponendo che non ci sia l'avanzo per farlo. Ma quando voi mi venite a dire che (supposto che codesti 17 milioni fossero tutti trasformazione di capitali) avete 38 milioni di avanzo, o perchè avete da emettere rendita per pagare il Gottardo? Pagatelo col l'avanzo.

Ma da quando in qua uno che abbia un avanzo di 50,000 lire, p. e., per comperare una casa che ne costa 20,000, va a fare un debito? Egli la paga coll'avanzo proprio. Non c'è legge che tenga; la legge vi autorizza, se ce n'è bisogno, ad emettere della rendita, ma se non ce n'è bisogno, la buona amministrazione insegna a non emetterla. Mi pare che sia talmente evidente e logico questo ragionamento, che non ci sia neppure da insisterci.

Or dunque, dopo dette tutte queste cose, io non contesto niente, non voglio mutare niente al Bilancio che il Ministero ha presentato, ma avverto che queste sono osservazioni delle quali, secondo me, dovrà tener conto il Ministro per l'avvenire, e anche, se occorre, per il prossimo Bilancio definitivo; perchè se ci fosse veramente questa larghezza di avanzo, io, in verità, non vedo la necessità di emettere una somma così cospicua di rendita.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor Senatore Brioschi ha la parola.

Senatore BRIOSCHI. Avrei desiderato dalla cortesia dell'onor. signor Ministro una risposta più precisa. La questione, è vero, si è per opera dei preopinanti alquanto allargata; il mio onor. amico De Cesare l'ha portata in alto nel campo teorico, mentre io m'era prefisso di rimanere sul terreno pratico ed avevo in questo senso diretto al signor Ministro una domanda ed una raccomandazione. Alla mia domanda il signor Ministro ha risposto, senza affermarlo in modo assoluto, che noi dovremo inscrivere nel Bilancio di definitiva previsione del Ministero dei Lavori Pubblici la cifra di 2 milioni per l'Alta Italia, ed un milione per le Calabro-Sicule. Ma, rispetto alla raccomandazione mi

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 APRILE 1879

pare non facesse parola. Ora, la raccomandazione stessa deve diventare più viva dopo la prima affermazione, giacchè le cifre da lui esposte differiscono di troppo da quelle che io ebbi a rammentare nel rivolgere la mia domanda.

Devo quindi insistere perchè il signor Ministro voglia dichiarare al Senato che il Ministero terrà conto della raccomandazione da me fatta, alla quale certamente si associa la nostra Commissione di finanza. Non dobbiamo dimenticare come le Società ferroviarie nazionali e straniere subirono spesso dolorose vicende pel fatto di una inopportuna distinzione fra quelle categorie di spese, e come se molto potrebbe dirsi rispetto ai modi di procurarsi i mezzi per nuove costruzioni, non dovrebbe essere difficile, allorchando si faccia astrazione da altri intenti, il trovare un accordo quando si tratti di spese destinate a consolidamento od a manutenzione di linee ferroviarie già in esercizio.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. L'onorevole Senatore Gambay-Digny ha osservato che la legge del 1871 autorizzava il Governo, piuttosto che obbligarlo, a chiedere un'emissione di rendita. Invece il testo della legge è precettivo, in quanto che dice: « Sarà provveduto con emissione di rendita ». Queste sono proprio le parole della legge.

Ma io non mi appoggio solo alla lettera della legge, ma sibbene sopra la ragione della medesima, imperocchè ivi si riteneva la spesa del Gottardo di natura congenere alle altre spese di costruzioni ferroviarie. Quanto poi alle spese di manutenzione, io debbo dichiarare in genere che riconosco l'importanza della questione, e come la medesima sia tale da meritare veramente tutta l'attenzione del Governo, affinchè i Bilanci siano fatti colla massima correzione e severità possibile.

Ma perchè il Senato non resti sotto l'impressione che per la manutenzione delle strade ferrate, ritornate in proprietà dello Stato, non vi sarà più che una spesa annua nel Bilancio di 3 milioni tra l'Alta Italia e le Calabro-Sicule, io sento il bisogno di fare una dichiarazione.

Vi sono spese di manutenzione che figurano nei Bilanci speciali per l'esercizio delle ferrovie,

e basta aprire il Bilancio dei Lavori Pubblici per trovare in allegato al capitolo 36 tutto il Bilancio delle ferrovie dell'Alta Italia, dove figura una spesa di manutenzione di 12 milioni.

Quella manutenzione adunque costa 12 milioni, che si pagano con i fondi di esercizio. Ma oltre a queste spese di manutenzione che si pagano con i fondi di esercizio, ve ne sono altre, e precisamente quelle di cui parliamo oggi. Vi sono spese, che non ricorrono tutti gli anni, e che bisogna fare in una serie di più anni in via arcistrordinaria, perchè quelle strade ferrate vennero al Governo in pessime condizioni, e per queste spese di manutenzione di natura arcistrordinaria si aprirà un capitolo speciale, appunto per non confonderle con le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria che sono a carico dell'esercizio.

Così dicasi delle spese di manutenzione per le Calabro-Sicule.

Da questo il Senato vede che non si tratta di soli tre milioni per la manutenzione, ma di una somma molto maggiore.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, si rilegge l'articolo 5 per porlo ai voti.

Art. 5.

Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere nel Gran Libro del Debito Pubblico e ad alienare tanta rendita consolidata cinque per cento quanta basti a ricavare la somma di lire cinquanta milioni novecento quarantatre mila seicento quarantanove e centesimi trentadue (lire 50,943,649 32) la quale, insieme all'entrata di lire 678,417 28, inscritta al capitolo n. 77 per contributo degli Enti morali interessati nella spesa per la ferrovia del San Gottardo, dovrà servire per far fronte nel 1879:

a) Al pagamento del concorso nella spesa per la ferrovia del S. Gottardo per lire 6,404,066 60;

b) Alle spese per i lavori di compimento della ferrovia Ligure per lire 2,000,000;

c) Alle spese per la continuazione dei lavori di costruzione, completamenti e ampliamenti delle ferrovie Calabro-Sicule per lire 16,000,000;

d) Alle spese per i lavori di costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule per tronchi: *Roccapalumba alla linea Caltanissetta-S. Caterina* e *Calidare-Canicatti* per lire 7,000,000;

e) Alle spese per lavori straordinari di ri-

parazioni, di ricostruzioni, di consolidamento e di miglioramento delle linee Calabro-Sicule in esercizio per lire 3,000,000;

f) Alle spese per lavori straordinari di riparazione, di ricostruzione, di consolidamento e di miglioramento delle linee delle ferrovie dell'Alta Italia, e per provvista di materiale di esercizio, per lire 8,500,000;

g) Alle spese per la continuazione dei lavori intrapresi dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia per la costruzione di nuove strade ferrate per lire 8,718,000.

PRESIDENTE. Pongo ai voti questo articolo. Chi intende di approvarlo, è pregato di alzarsi. (Approvato).

Presentazione di un progetto di legge.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLE FINANZE. A nome dell'onorevole Ministro della Pubblica Istruzione, ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge già approvato dalla Camera dei Deputati, per concorso dello Stato nella spesa per restauri al tetto del Duomo di Orvieto.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito negli Uffici.

Si procede all'appello nominale per lo squitino segreto sui due progetti di legge testè approvati per alzata e seduta.

Il Senatore *Segretario*, VERGA, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Il Senato ha già udito la lettera del Senatore Carlo Cadorna, il quale per ragioni di salute, dovendosi recare a Napoli ed ivi dimorare alquanto, ha dato le sue dimissioni e da Presidente e da membro della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori.

Occorre dunque procederé a surrogarlo nella Commissione.

Ma innanzi di porre all'ordine del giorno la nomina del nuovo membro della Commissione, occorre sapere se il Senato intende di continuare le sue tornate, oppure se, come alcuni me ne esternarono il desiderio, approssimandosi le feste pasquali, intende di sospenderle.

Interrogo quindi i signori Senatori se inten-

dono che le tornate abbiano ad essere senza interruzione continuate.

Quelli che intendono che debbano essere senza interruzione continuate, sono pregati ad alzarsi.

Il Senato ha deliberato di sospendere le sue tornate.

Ora, è evidente che il primo giorno in cui il Senato si unirà nuovamente in seduta pubblica, il primo oggetto di cui dovrà occuparsi sarà quello della sostituzione di un Senatore al signor Senatore Carlo Cadorna nella Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori.

Senatore BORGATTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BORGATTI. Nella tornata del 15 marzo scorso fu annunciata al Senato una mia interpellanza al Presidente del Consiglio de' Ministri ed al Ministro di Grazia e Giustizia. Io ebbi l'onore di ricordare al Senato ed al Ministero che cotesta interpellanza aveva origine da impegni e da riserve fatte fin da quando si discusse in Senato, nelle tornate del 22 e 23 gennaio p. p., il Bilancio di Grazia e Giustizia.

Il Presidente del Consiglio, che era presente alla ricordata seduta del 15 marzo, dichiarò di accettare la mia interpellanza, e si riservò soltanto di indicare il giorno in cui essa potrebbe avere luogo, dopo essersi concertato col signor Ministro Guardasigilli.

Durante la discussione dei Bilanci in Senato e mentre il Presidente del Consiglio, ed anche il Guardasigilli, erano impegnati per discussioni dell'altro ramo del Parlamento, io non potevo nè doveva rendermi indiscreto, sia col Senato, sia coi signori Ministri.

Ora però, mantenendo la riserva fatta nella tornata del 15 marzo, sulla iniziativa già presa in Senato per l'annunciata mia interpellanza, pregherei il Senato ad acconsentire che questa mia interpellanza sia messa all'ordine del giorno; avendo io già prese le opportune intelligenze col Presidente del Consiglio, che vi si è dichiarato disposto appena fosse terminata in Senato la discussione del Bilancio dell'entrata. In quanto al signor Ministro della Giustizia egli ebbe già più volte la gentilezza di dichiararmi che era sempre a disposizione del Senato.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 APRILE 1879

PRESIDENTE. L'interpellanza dell'on. Senatore Borgatti già venne da tempo annunciata; per conseguenza, se non c'è opposizione, sarà posta all'ordine del giorno per la prima tornata posteriore alla sospensione oggi deliberata.

Se nessun altro chiede la parola, prego i signori Senatori Segretari di procedere allo spoglio delle urne.

Resultato della votazione:

Convalidazione del regio decreto 2 febbraio 1878 per la tariffa dei prezzi di vendita dei tabacchi fabbricati nello Stato, e approvazione

della Convenzione colla Regia cointeressata dei tabacchi.

Votanti	74
Favorevoli	64
Contrari	9
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Stato di prima previsione dell'entrata dell'anno 1879.

Votanti	74
Favorevoli	65
Contrari	9

(Il Senato approva).

I signori Senatori, per la prossima tornata, saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 5 1/2).